



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 giugno 2026

PRIMO PIANO:

- Sportpertutti Fest: si comincia! Su [Giornale Radio Sociale](#); I video delle Finali nazionali pallavolo Uisp. Arbitri e staff al lavoro per l'accoglienza delle squadre [Video](#), i primi arrivi e le interviste al Villaggio [Video](#); Al via anche il Campionato Nazionale Estivo Giovani Uisp di Nuoto a Riccione, [la galleria foto](#) e [il saluto di Simone Imola, assessore allo Sport del Comune di Riccione, il video di Alessandro Calvi, ex azzurro del nuoto italiano e due volte olimpionico, che anche quest'anno sarà presente alle premiazioni](#)
- Vivi l'età, progetto nazionale Uisp e Meritene con feste in varie città: [il video dell'Uisp Taranto che racconta una giornata straordinaria fatta di sorrisi, movimento, amicizia, colori e tanta voglia di stare insieme](#)
- Può allenarsi, ma non giocare: il calcio negato a un ragazzo di 14 anni. Su [Uisp Nazionale](#), [Estense.com](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Ue, entra in vigore il nuovo patto europeo sulla migrazione. Su [Agi](#). Cosa cambia con il nuovo Patto: un'analisi. Su [Lavialibera](#)
- Mondiali di calcio: [speciale del Giornale Radio Sociale](#); Il Mondiale più esclusivo di sempre, tra prezzi inaccessibili, visti negati e la minaccia dell'Ice. Su [L'Espresso](#)
- Caporalato e Terzo settore, «Campagne aperte» e Dignità casa contro lo sfruttamento (ma la politica sta ferma). Su [Corriere Buone Notizie](#)
- Soli e iperconnessi: così sempre più adolescenti cadono nella trappola dell'azzardo online. Su [Vita](#)
- Il Budapest Pride 2026 si farà: niente più divieti. L'Ungheria di Magyar dà il via alla svolta arcobaleno? Su [Luce](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Giornata Internazionale del Diritto al Gioco, Uisp Matera: «Il territorio non può accontentarsi del 107° posto. Servono più spazi, più sport e più opportunità per i bambini». Su [PolicoroTV](#)
- Corri Marsica Uisp: ad Antrosano trionfo di storia, sport e natura con l'Alba dei Marsi. Su [MarsicaLive](#)

## **Sportpertutti Fest: la UISP sulla Riviera Romagnola con 15 mila atleti**

### **Sport**

Sportpertutti Fest – Torna sulla Riviera Romagnola la kermesse che raccoglie le finali nazionali dei campionati Uisp. Il servizio di Elena Fiorani.

È partito l'appuntamento che vede raccolte in pochi chilometri quadrati le gare dei Campionati nazionali di quattro attività Uisp: nuoto, pallavolo, pallacanestro e calcio. Fino al 28 giugno circa 15.000 atleti saranno protagonisti, tra Rimini, Riccione, Cesenatico e la riviera marchigiana di giornate di sport, condivisione e amicizia. Il Villaggio dello Sportpertutti Fest sarà allestito presso il Lazy Club di Rimini. Tre fine settimana in cui squadre, staff e famiglie riempiranno le località coinvolte portando colore e allegria. Protagonisti di questo weekend saranno la pallavolo degli adulti e dei Centri di salute mentale insieme al basket in carrozzina, poi sarà la volta del nuoto e del basket, per chiudere con calcio e pallavolo giovanile.

12 Giugno 2026

Da oltre un anno il giovane arrivato dalla Sierra Leone condivide lo sport con i compagni dell'Ostellatese, ma resta escluso dalle gare ufficiali. Uisp Ferrara e il sociologo Valeri intervengono sul caso

## Può allenarsi, ma non giocare: il calcio negato a un ragazzo di 14 anni

Ostellato. Da oltre un anno indossa la stessa maglia dei compagni, partecipa agli allenamenti, condivide lo spogliatoio e la vita di squadra. Ma quando arriva il momento di scendere in campo nelle gare ufficiali deve fermarsi a bordo campo.

È la storia di un ragazzo di 14 anni originario della Sierra Leone, accolto nel territorio ferrarese dopo un percorso migratorio complesso e oggi tesserabile soltanto per l'attività di allenamento. Una vicenda che intreccia sport, integrazione, burocrazia internazionale e confini invisibili che vanno oltre a quelli tracciati sulla mappa geografica.

Al centro della questione ci sono le rigide procedure previste dalla Fifa per i trasferimenti dei minori stranieri, norme nate per contrastare lo sfruttamento dei giovani calciatori ma che, in questo caso, stanno impedendo a un adolescente rifugiato di partecipare alle partite insieme ai suoi coetanei.

La vicenda del giovane atleta dell'Ostellatese ha suscitato riflessioni e interrogativi ben oltre il mondo del calcio dilettantistico. A intervenire sul caso è stata la presidente di Uisp Ferrara, Eleonora Banzi, che ha voluto approfondire il tema affidandosi anche al contributo del sociologo Davide Valeri, studioso delle discriminazioni nello sport.

“La vicenda ci colpisce profondamente perché mette in evidenza una contraddizione che non può lasciare indifferenti quanti credono nel valore educativo e sociale dello sport – afferma Banzi -. Per questo motivo, come Uisp Comitato di Ferrara, abbiamo chiesto il parere e l'interpretazione di Davide Valeri”.

La presidente sottolinea come il tema travalichi gli aspetti strettamente regolamentari. “Come Uisp crediamo che il diritto allo sport debba essere garantito a tutte a tutti. Per questo auspichiamo che le istituzioni sportive competenti possano individuare una soluzione in tempi rapidi, mettendo al centro il superiore interesse del minore. Perché quando un ragazzo è costretto ad attendere per mesi la possibilità di giocare insieme ai propri compagni, non è soltanto una pratica a rimanere sospesa: è un'opportunità educativa che viene negata. E questo dovrebbe interrogare tutti coloro che hanno a cuore il valore sociale dello sport”.

Nel suo approfondimento, Valeri invita a leggere il caso di Ostellato come qualcosa che va oltre una semplice questione burocratica. Secondo il sociologo, il punto centrale non è soltanto comprendere le ragioni tecniche del diniego. “Non sappiamo se dietro il diniego ci sia un errore amministrativo, un problema documentale o una rigorosa applicazione dei regolamenti Fifa sui minori. Sarebbe scorretto affermare il contrario. Ma il punto non è soltanto capire perché questo ragazzo non possa giocare. Il punto è interrogarsi sul perché siano così spesso le persone migranti, rifugiate o richiedenti asilo a trovarsi intrappolate negli spazi grigi delle istituzioni”.

Valeri ricorda come le norme Fifa sui trasferimenti internazionali dei minori siano nate per contrastare fenomeni reali di sfruttamento nel calcio globale. “In questo senso la norma è una norma di protezione. Ma le norme non vivono nel vuoto. Operano dentro società segnate da disuguaglianze storiche. E quando incontrano soggetti che occupano posizioni già vulnerabili, possono produrre effetti inattesi”.

Da qui la riflessione profonda sul percorso del giovane: "Il ragazzo dell'Ostellatese non è arrivato in Italia per inseguire un contratto professionistico. È arrivato perché costretto a lasciare il proprio paese. Prima di essere un calciatore è un rifugiato. E prima ancora è un minore. Eppure la sua condizione sembra essere osservata principalmente attraverso la lente del controllo".

Il sociologo richiama inoltre il tema delle discriminazioni indirette e delle procedure apparentemente neutre. "Le persone migranti vengono spesso collocate in un regime di verifica permanente: devono dimostrare chi sono, perché sono qui, quali documenti possiedono, se hanno diritto a partecipare. Ciò che per altri appare normale, per loro diventa una concessione da giustificare. In questo senso il razzismo contemporaneo raramente assume le forme esplicite del passato. Più spesso si manifesta attraverso procedure apparentemente neutre che finiscono per colpire in misura sproporzionata determinati gruppi sociali".

Per Valeri, il caso ferrarese pone anche una questione di trasparenza. "Se una decisione viene presa, soprattutto quando coinvolge un minore rifugiato, quali sono le sue motivazioni? Chi le ha formulate? Attraverso quali criteri? La possibilità di conoscere le ragioni di un diniego non è una formalità. È una garanzia".

E mentre il dibattito continua, resta l'immagine da cui tutto parte. "A Ostellato, intanto, un ragazzo continua ad allenarsi. Corre come gli altri. Suda come gli altri. Aspetta come gli altri il giorno della partita. Con una differenza: quando arriva quel momento, lui resta a guardare". Una situazione che, conclude il sociologo, rappresenta efficacemente le condizioni di molti giovani migranti nell'Europa contemporanea: "Formalmente inclusi, concretamente sospesi. Presenti, ma mai del tutto ammessi".

The logo for AGI (Agenzia Giornalistica Italiana) is displayed in white and yellow text on a black rectangular background.

# Ue, entra in vigore il nuovo patto europeo sulla migrazione

Ue, il nuovo accordo dovrebbe sostituire il regolamento di Dublino

Paolo Tani 12 giugno 2026

VALERIA MONGELLI / HANS LUCAS VIA AFP - Migranti alla deriva nel Mediterraneo, al largo della Libia

AGI - Entra oggi in vigore il nuovo **Patto europeo sulla migrazione e l'asilo**. La riforma del sistema di gestione della migrazione è stata adottata definitivamente dal Consiglio dell'Ue nel maggio 2024 e, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue nel giugno successivo, gli Stati membri hanno avuto a disposizione due anni per la piena implementazione delle norme previste. Fra gli atti legislativi previsti dal pacchetto (10), la normativa sulla gestione dell'asilo e della migrazione è l'elemento principale.

# Il nuovo Patto sulla migrazione varato dall'Ue

Il Patto dovrebbe sostituire il **Regolamento Dublino**, che stabilisce norme per determinare quale Stato membro è competente per l'esame di una domanda di asilo. Per bilanciare il sistema in base al quale pochi Stati membri di ingresso (tra cui l'Italia) sono responsabili della stragrande maggioranza delle domande di asilo, le nuove norme prevedono un nuovo meccanismo di solidarietà obbligatorio, nonché misure per prevenire abusi e movimenti secondari. Per aiutare i Paesi sottoposti a forte pressione migratoria, altri Stati membri potranno quindi scegliere tra ricollocare i richiedenti asilo nel loro territorio, versare contributi finanziari o fornire supporto operativo.

## Contributi e criteri di ripartizione

Il calcolo del contributo di ciascuno Stato membro si basa sulla dimensione della popolazione e sul suo Pil, mentre ogni Paese è libero di decidere il tipo di contributo da portare o una combinazione di questi. Il secondo file è il **Regolamento sulla procedura di asilo**, che stabilisce una procedura comune a livello dell'Ue per la concessione o la revoca della protezione internazionale, in sostituzione delle diverse procedure nazionali. Contiene norme sulla procedura di frontiera che consentono una rapida valutazione alle **frontiere esterne** se le domande sono infondate o irricevibili.

## Procedure di frontiera e tempi

L'obiettivo è rendere le procedure di asilo e di rimpatrio alle frontiere più rapide ed efficaci, portandole a un massimo di 12 settimane e introducendo una procedura obbligatoria alle frontiere di ogni Stato membro. Inoltre, la misura permette di accelerare il trattamento delle domande di asilo e di prevedere termini più brevi per le domande chiaramente infondate o inammissibili.

## Rimpatri e casi specifici

I richiedenti asilo le cui richieste verranno respinte dovrebbero essere rimpatriati in meno di 12 settimane. La procedura si applica soprattutto a determinate categorie (ad esempio richiedenti provenienti da Paesi con basso tasso di riconoscimento dell'asilo o casi considerati manifestamente infondati).

## Categorie soggette alla procedura

Le persone considerate un pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico, o se il richiedente ha ingannato le autorità presentando false informazioni sulla identità o sulla nazionalità, e quelle provenienti da Paesi con tassi di riconoscimento dell'asilo inferiori al 20%, saranno sempre soggette alla procedura di asilo alla frontiera immediatamente dopo lo screening.

## Esclusioni e capacità di accoglienza

Sono esclusi dalla procedura i minori non accompagnati, a meno che non rappresentino un pericolo per la sicurezza. La capacità adeguata a livello dell'Ue per lo svolgimento delle procedure di frontiera sarà di 30 mila posti di accoglienza e gli Stati membri dovranno garantire di essere in grado di svolgere le procedure di frontiera sul proprio territorio. Ciascun Paese avrà un numero massimo di domande (tetto annuale) da esaminare nella procedura di frontiera, che sarà determinato dalla Commissione europea. Fino al 12 giugno 2027, per l'Italia, il numero massimo è fissato a 16 mila domande.

## Regolamento sulle situazioni di crisi

Nel nuovo Patto è poi compreso il **Regolamento sulle situazioni di crisi**, che stabilisce norme procedurali e la rapida attivazione di meccanismi di solidarietà, oltre che misure a sostegno degli Stati membri, per rispondere a situazioni di crisi migratoria. Di fronte a una situazione di estremo afflusso di migranti, lo Stato membro interessato potrà presentare una richiesta motivata alla Commissione, che valuterà la situazione entro due settimane e adotterà una decisione in merito. Lo Stato membro, in caso di risposta positiva, potrà chiedere di applicare misure temporanee speciali, tra cui una proroga di alcuni termini

procedurali; l'utilizzo più ampio delle procedure di frontiera; una maggiore flessibilità nella gestione delle domande di asilo; e un sostegno rafforzato da parte degli altri Stati membri.

## Contrasto alla strumentalizzazione

Le norme contro la crisi mirano anche a contrastare la **strumentalizzazione dei migranti**, ovvero la situazione in cui Paesi terzi o attori non statali ostili utilizzano i migranti per destabilizzare l'Ue, come sono state più volte accusate di fare Russia e Bielorussia.

## Riforma del sistema Eurodac

La riforma del regolamento **Eurodac**, invece, è stata approvata per permettere di identificare in modo più efficace chi arriva sul territorio dell'Ue, aggiungendo le immagini del volto alle impronte digitali quando viene effettuato il primo screening alle frontiere esterne. Riguarderà tutti i migranti che entrano irregolarmente in Ue, che chiedono asilo, che sono sbarcati dopo operazioni di salvataggio in mare o, in alcuni casi, anche casi legati al rimpatrio o soggiorno irregolare già accertato. Il salvataggio di foto e impronte si applicherà anche ai minori a partire dai sei anni di età. Un database comune raccoglierà informazioni più precise e complete per rilevare movimenti non autorizzati. I dati dovranno inoltre essere conservati più a lungo. Eurodac sarà anche più integrato con altri database europei, con l'obiettivo di avere un quadro completo dei movimenti irregolari. Fra le norme più importanti, infine, anche il **Regolamento di screening**, collegato alla riforma del sistema Eurodac.

## Nuove norme di screening

Le nuove norme di screening mirano a stabilire regole uniformi che garantiscano controlli e una corretta registrazione dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo che entrano nell'Ue, nonché un collegamento senza soluzione di continuità con le successive procedure di rimpatrio o di asilo, oltre che ad aumentare la sicurezza all'interno dello spazio Schengen. Le persone che non soddisferanno i requisiti per entrare nell'Ue, o che sono state fermate dopo l'attraversamento irregolare delle

frontiere, saranno soggette a una procedura di screening pre-ingresso, che comprenderà l'identificazione, la raccolta dei dati biometrici e controlli sanitari e di sicurezza.

## **Tempi e garanzie dei controlli**

Lo screening dovrà essere completato entro un lasso di tempo limitato: 7 giorni per lo screening alle frontiere esterne e 3 giorni per lo screening delle persone fermate all'interno del territorio. È previsto anche un indirizzamento rapido alle procedure appropriate (procedura di frontiera per l'asilo, procedure di frontiera ordinarie per l'asilo o il rimpatrio); e un monitoraggio indipendente del rispetto dei diritti fondamentali durante le procedure di controllo e di frontiera. Verranno prese in considerazione le esigenze specifiche dei bambini e ogni Paese avrà un meccanismo di monitoraggio indipendente per garantire il rispetto dei diritti fondamentali. Il Patto comprende anche norme per armonizzare la protezione e i diritti dei richiedenti asilo negli Stati membri, nuove norme per migliorare le condizioni di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, e un nuovo quadro per l'adozione di un piano di reinsediamento e protezione umanitaria.

# Trattenimento, paesi terzi, espulsioni: cosa cambia con il nuovo Patto Ue su migrazione e asilo

**I**n vigore da venerdì 12 giugno, il nuovo patto è pensato per respingere il più alto numero possibile di richiedenti asilo. Eleonora Celoria, avvocatessa di Asgi: "Normalizza e rende legge tutte quelle pratiche attuate in precedenza da paesi come Grecia o Italia, prima considerate illegittime". Ecco le novità



**Luca Marino**

Giornalista praticante

11 giugno 2026

Da domani, 12 giugno, per i cittadini stranieri sarà più difficile entrare e ottenere protezione nell'Unione europea e molto più facile per gli Stati membri rinchiuderli in centri di trattenimento, respingere le loro domande d'asilo ed espellerli, anche verso paesi diversi da quello d'origine. È l'effetto del nuovo **Patto europeo sulla migrazione e l'asilo**, approvato nel 2024 e in vigore appunto a partire da venerdì. Si tratta di un pacchetto normativo, composto da dieci atti legislativi, **costruito per respingere il più alto numero possibile di richieste d'asilo**, sostituendo le precedenti direttive con veri e propri regolamenti, quindi vincolanti per tutti gli Stati membri dell'Unione, lasciando poco spazio di interpretazione e omologando la politica migratoria.

**Eleonora Celoria**, avvocatessa dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (**Asgi**), riassume in poche parole il cuore del nuovo patto: "Viene creata una gerarchia tra i richiedenti asilo, per cui in moltissimi casi la domanda di protezione non verrà più analizzata nel merito – ha spiegato durante un seminario della Scuola normale superiore il 9 giugno –. Non si dà più importanza ai vissuti delle persone e alle motivazioni della loro fuga, lasciando il loro destino a un processo burocratico. Ora (il sistema comune di asilo, ndr) non è più uno strumento di tutela, ma normalizza e rende legge tutte quelle pratiche

attuata in precedenza da alcuni paesi come Grecia o Italia, prima considerate illegittime”.

Vediamo ora concretamente che cosa aspetta a chi migra in Europa.

## **Regolamento accertamenti: la raccolta dati personali e biometrici**

Chiunque entri in Europa viene trattenuto in un centro fuori dai confini, dove verranno raccolti i dati personali e biometrici

Altrimenti detto **screening**, si tratta della raccolta dati delle persone migranti, previsto, con il nuovo regolamento, **per chiunque entri irregolarmente nei confini europei** – non più solo per chi chiede asilo – dai sei anni in su (prima l'età minima era 12). Consiste nella generale identificazione dell'individuo, nel controllo della salute e, con il nuovo regolamento, nella raccolta di dati biometrici (volto e impronte digitali). Il processo di screening deve avvenire entro sette giorni dall'arrivo in Europa, durante i quali **la persona viene trattenuta in un centro apposito**, che il regolamento colloca artificialmente al di fuori dai confini legali dell'Unione europea, senza quindi avere accesso ai diritti fondamentali: è quella che i giuristi chiamano "**finzione di non ingresso**". Al termine dello screening, il cittadino straniero è indirizzato verso la procedura d'asilo pertinente o il rimpatrio.

## **Regolamento banca dati Eurodac**

Tutti i dati dell'Eurodac sono messi a disposizione delle autorità nazionali e di sicurezza, creando un legame tra immigrazione e diritto penale

I dati raccolti durante lo screening confluiscono nella **banca dati Eurodac**, che con l'entrata in vigore del Patto potrà registrare non

soltanto le informazioni relative alle richieste d'asilo, ma anche quelle sugli ingressi irregolari e i rimpatri. È accessibile ad autorità nazionali, agenzie europee, forze di polizia, Europol e autorità giudiziarie per una durata di cinque anni per tutti i migranti irregolari e dieci anni per i richiedenti asilo. Inoltre, in alcune circostanze anche paesi terzi potranno avere accesso all'Eurodac se è stato emesso un decreto di espulsione. I critici sostengono che **tale sistema può creare un legame ingiustificato tra il controllo dell'immigrazione e il diritto penale**, contraddicendo i principi dell'Ue sulla protezione dei dati personali come diritto fondamentale.

## Regolamento procedure di asilo e rimpatrio

Vengono aggiunti diversi criteri per rendere inammissibile una domanda. In questo caso una persona migrante viene trattenuta in un centro fuori dai confini europei, senza accesso ai diritti fondamentali

Il regolamento 2024/1348 sulle procedure di asilo e di rimpatrio alla frontiera disciplina **come esaminare le domande in modo univoco e introduce procedure comuni obbligatorie** (eliminando quelle differenze che in passato portavano i richiedenti a fare domanda nei paesi dove avevano maggiori chance). Crea inoltre nuovi criteri di valutazione della domanda: chi proviene da un paese per il quale il tasso di riconoscimento delle domande d'asilo inferiore al 20 per cento, chi ha presentato alle autorità documenti falsi o chi è considerato un rischio per la sicurezza viene sottoposto alla cosiddetta "**procedura di frontiera**": la sua domanda viene valutata in soli tre mesi, in quanto considerata plausibilmente infondata, durante i quali il richiedente non è ammesso dal punto di vista legale sul territorio europeo, nonostante ci si trovi fisicamente, e viene **trattenuto in apposite strutture**.

Questa procedura vale anche per le famiglie con minori sopra i 12 anni e per i **minori non accompagnati** che fossero considerati un "pericolo per la sicurezza". Può essere inoltre applicata anche a chi proviene da

**paesi considerati sicuri** (Bangladesh, Colombia, Egitto, India, Kosovo, Marocco e Tunisia secondo la lista Ue).

“Così facendo si apre a **dinamiche di razzializzazione** in base all’origine nazionale – ha commentato **Omid Firouzi Tabar**, sociologo e attivista di origine iraniana –. Interi gruppi nazionali vengono esclusi per legge e tenuti fuori dai confini e quindi lontani dagli osservatori internazionali. Sono persone sospese a cui sicuramente verrà rifiutata la richiesta d’asilo”.

Questa pratica, secondo alcune fonti critiche, condanna a una detenzione arbitraria e potrebbe negare l’accesso ai diritti fondamentali. “La procedura di frontiera comprime l’esercizio di alcuni diritti fondamentali – spiega ancora Celoria – come la possibilità di fare ricorso, il diritto alla libertà personale e i diritti sociali, come l’accesso alle cure mediche”. Anche persone già presenti su suolo europeo senza status giuridico possono essere sottoposte ad accertamenti da parte delle autorità.

Viene inoltre aggiornato il concetto di “**paese terzo sicuro**”, verso cui è possibile respingere i richiedenti asilo senza esaminare la loro domanda di protezione. Ora questo concetto si estende non soltanto ai paesi con cui il richiedente ha un legame significativo o per i quali è transitato, ma qualsiasi Stato che l’Ue o i governi dichiarino tale e con cui abbiano accordi di riammissione. Sarà possibile dichiarare sicuri anche paesi che non lo sono su tutto il territorio e per tutte le categorie di persone.

## **Regolamento qualifiche per la protezione internazionale**

Se uno Stato considera arbitrariamente una persona un pericolo per la sicurezza, questa può vedersi revocata o annullata la domanda d’asilo

Definisce **chi ha diritto e chi no alla protezione**

**internazionale** all’interno dell’Unione europea. Lo Stato che prende in analisi la domanda d’asilo è tenuto a valutare se esiste una parte sicura all’interno del paese di origine e, in tal caso, a negare la protezione.

Questa può essere revocata anche se la persona “costituisce un pericolo per la sicurezza” o se “condannata per un reato di particolare gravità”. Una volta riconosciuta la protezione, non ci si può spostare in un altro paese membro senza diritto di soggiornarvi: pena la revoca dei benefici dell'accoglienza. “Il ‘pericolo per la sicurezza’ è un esempio di concetto molto vago, che dà agli Stati ampia discrezione su come interpretarlo – spiega Celoria –. Esistono dei paletti stabiliti dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, ma le autorità spesso non li rispettano”.

Il regolamento riconosce **maggiori tutele per i minori non accompagnati**, imponendo allo Stato ospitante di nominare “quanto prima” un tutore, che deve avere un numero proporzionato di minori seguiti, per garantire l'efficacia della sua funzione. Lo **status di rifugiato** (forma di protezione che consente l'accesso a diritti fondamentali) viene riconosciuto a chi è perseguitato per motivi razziali, di religione, di nazionalità, di opinioni politiche o di etnia; la sua durata è di due anni. La **protezione sussidiaria** (simile allo status di rifugiato, ma dalla durata di un anno) è garantita in caso di rischio di grave danno nel paese di origine.

## Regolamento gestione asilo e migrazione

Secondo il principio di solidarietà, tutti gli Stati membri devono contribuire alla gestione delle migrazioni, anche dando sovvenzioni a paesi terzi per limitare il flusso migratorio

È il cuore del patto e introduce un nuovo quadro comune per la gestione delle migrazioni, sostituendo il precedente **sistema di Dublino del 2013**. Il principio di base è il **meccanismo di solidarietà** tra gli Stati, già esistente ma ora obbligatorio, anche se flessibile, pensato per distribuire meglio gli oneri dei flussi migratori, facendo scegliere alle nazioni con minore pressione migratoria come dare il proprio contributo. Le opzioni di contributo previste sono la ricollocazione (ovvero il trasferimento di migranti sul proprio territorio), il sostegno finanziario (pari a circa 20mila euro l'anno per persona non ricollocata) e sostegno

operativo (attrezzature tecniche, servizi e assistenza al personale). Ogni anno la Commissione valuterà la situazione migratoria, stabilendo una strategia, il numero di persone da ricollocare (minimo 30mila) e l'importo dei contributi (minimo 600 milioni di euro). Il contributo finanziario può essere destinato ai paesi di primo ingresso o a quei paesi terzi a cui l'Ue ha delegato il controllo dei flussi migratori, per limitarli il più possibile.

In aggiunta, il regolamento stabilisce i **criteri di "competenza"**, ovvero quale Stato si debba occupare dell'analisi di una domanda di asilo. **Viene data priorità al ricongiungimento dei familiari stretti** (solo genitori o coniugi, non fratelli e sorelle), anche per le famiglie formatesi durante il viaggio. Così facendo, la domanda del richiedente viene esaminata nel paese di residenza dei familiari; in alternativa nel paese di primo ingresso.

## Regolamento per situazioni di crisi o forza maggiore

In situazioni di emergenza un paese può scegliere di trattenere alla frontiera un numero ancora più alto di persone migranti e, in alcuni casi, anche la loro totalità

Con il regolamento 2024/1359 vengono previste specifiche situazioni in cui vengono concesse deroghe agli Stati nel trattamento delle domande d'asilo. Si applica nei casi di "crisi", "forza maggiore" o "strumentalizzazione". Una **situazione di crisi** si verifica quando c'è un massiccio flusso di migranti in entrata; una **situazione di forza maggiore** riguarda circostanze impreviste e incontrollabili, come calamità naturali o epidemie; la **strumentalizzazione** riguarda i casi in cui un paese terzo o un attore non-governativo considerato ostile incoraggia il flusso migratorio verso uno o più paesi membri per mettervi pressione.

In questi casi vengono rafforzate le misure di "solidarietà" tra Stati o, nel caso non fosse sufficiente, si ricorrerebbe alle cosiddette

“compensazioni di competenza”, facendo sì che le domande d’asilo vengano ulteriormente ridistribuite. Le deroghe previste consentono a un paese di trattenere alla frontiera persone provenienti da paesi con un tasso di riconoscimento delle domande d’asilo inferiore al 50 per cento, invece che del 20. Può venire esteso il tempo di registrazione della domanda di asilo a quattro settimane, così come il tempo di analisi di ulteriori sei settimane. **In caso di “strumentalizzazione” uno Stato può scegliere di sottoporre tutti gli arrivi alla procedura di frontiera.** Sono esentati solo i minori di 12 anni e le persone vulnerabili.

## Regolamento sul reinsediamento

Stabilisce un quadro comune per coordinare i **programmi di reinsediamento** per rifugiati già riconosciuti dall'**Unhcr** (l’Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati) in paesi terzi. Vengono quindi fissati criteri di ammissibilità, procedure e status per aprire canali di ingresso legali alle persone che non possono tornare nel proprio paese d’origine. Vengono anche previsti canali di “**ammissione umanitaria**”, sulla base di segnalazioni riguardanti persone vulnerabili o sfollate con la forza fatte dall’Agenzia dell’Ue per l’asilo (**Euaa**), dall’Unhcr o da altri organismi. Ci saranno inoltre canali di “**ammissione di emergenza**” per persone con necessità urgenti di protezione legale, fisica o esigenze mediche immediate.

## Direttiva sulle condizioni di accoglienza

È l’unica direttiva del patto, ovvero **l’unico strumento legislativo non direttamente applicabile** per gli Stati membri, che quindi possono recepirlo con maggiore autonomia. Stabilisce le **norme minime per l’assistenza ai richiedenti asilo**, garantendo un tenore di vita adeguato e uniforme in tutti i paesi dell’Unione. Le prestazioni includono alloggio, vitto, vestiario, prodotti per l’igiene personale e un sussidio per

le spese giornaliere. Secondo Omid Firouzi Tabar, "si tratta di un netto miglioramento del trattamento delle persone, ma saranno così poche ad averci accesso che di fatto viene vanificato", dice riferendosi alla procedura di frontiera che nega a un'ampia fetta di persona l'accesso ai diritti umani fondamentali e le stesse norme minime previste dalla direttiva.

Gli ultimi due regolamenti, il 2021/2303 sull'agenzia europea per l'asilo (l'Euaa) e il 2024/1352 sulle modifiche ai sistemi informatici per lo screening, sono regolamenti minori integrati negli altri strumenti del corpo legislativo.



## **Mondiali 2026: il mio calcio libero, non sei più tu. Il punto di Ivano Maiorella**

12/06/26

*[Intro: Questa è la voce davanti al fuoco che brucia il villaggio cristiano più antico di Palestina, Taybeh mentre Tiro nel Sud Libano viene distrutta dalle bombe: sono sempre quelle di Israele. Questa è Ad Alta Velocità oggi 12 giugno 2026: nello stesso giorno del 2016 una strage in un locale gay di Orlando, rivendicata dall'ISIS, provoca 50 morti e 53 feriti. Ben trovati da Giuseppe Manzo].*

Oggi torna l'appuntamento settimanale con il direttore **Ivano Maiorella** sui fatti di cronaca e attualità della settimana. Oggi si parla della questione dei Mondiali di calcio tra controlli e conflitti.

*Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale*

Che Mondiali saranno? I più politici della storia, è difficile sbagliare. “Questo sarà il primo Mondiale nel quale il paese ospitante bombarda un paese che ha una rappresentativa in campo – dice Riccardo Cucchi, che abbiamo intervistato per questa rubrica – E si vendica di questa rappresentativa impedendole di soggiornare negli Stati Uniti, sostanzialmente impedendole di vivere come dovrebbe essere vissuta mondiale e addirittura rifiutandogli, negando i biglietti che avrebbe diritto di avere per i suoi tifosi. Visti che sono stati rifiutati anche da altri tifosi, per esempio quelli scozzesi”.

Ma è ancora vero che il calcio, e lo sport, uniscono la terra, come ha detto il presidente della Fifa Infantino nella conferenza stampa di presentazione. Parlando al mondo ha ringraziato il presidente Trump e si è detto felice per “l'Iran al Mondiale e per il lavoro fatto dalla Fifa”. Intanto alla frontiera Usa è stato respinto l'arbitro somalo Omar Abdulkadir Artan, che Infantino aveva scelto per la sua bravura. Che succede se il potere sportivo si piega a quello politico? O forse, è costretto a farlo? La squadra iraniana è blindata a Tijuana, in Messico, a poca distanza con il confine Usa, di fronte a San Diego. Per ora l'ingresso negli Stati Uniti è previsto in occasione degli incontri con Belgio ed Egitto, con biglietto di andata e ritorno in giornata. E se dovesse superare i turni eliminatori? Di certo c'è che è stata annullata all'Iran la quota di biglietti riservata ad ogni rappresentativa qualificata.

La nazionale dell'Uzbekistan ha subito perquisizioni invadenti, commentate così dall'allenatore Fabio Cannavaro, uno che di Mondiali ha una certa esperienza: “Ci avevano detto che era una pratica che riguardava tutti, ma ha riguardato soltanto noi. Strano”.

L'ideologia “neutralistica” dello sport avrà un futuro dopo questi Mondiali? L'interesse

inclusivo delle istituzioni mondiali che governano calcio e Olimpiadi, ovvero Fifa e Cio, a quali logiche risponde? Si tratta di attori politici non democratici che si riservano il privilegio di organizzare questi eventi globali, di definirne gli aspetti regolamentari, di escludere o includere i partecipanti. La faccia è salva perchè tutto si svolge secondo il rispetto formale delle regole.

E quando le regole diventano ipocrisia non si chiama più diritto, è un'altra cosa. Sanno bene i padroni mondiali dello sport che "inclusione" è parola dai molti significati, proprio come la parola sport. I valori ci sono se ce li metti, per citare Olivieri. Se non ce li metti rimane l'ambiguità di espressioni che potrebbero avere l'unico obiettivo di allargare il bacino di consenso politico e commerciale di questi megaeventi globali. Con l'aspirazione politica, e non dichiarata, di evitare contromanifestazioni internazionali come avvenne con le Spartachiadi dagli anni '20 sino agli anni '50, con le Controlimpiadi Popolari di Barcellona del 1936 (poi non disputate a causa dello scoppio della guerra in Spagna) o i Giochi del Brics organizzati appena due anni fa, nel 2024, come risposta all'esclusione della Russia dai Giochi olimpici di Parigi. L'ideologia "neutralista" regge soltanto grazie ai puntelli che forniscono le ideologie dell'ambiguità e dell'ipocrisia. Per liberare lo sport la strada è quella di chiedere con forza, e auspicare, una democratizzazione vera degli organismi sovranazionali dello sport, a cominciare da Cio e Fifa.

Il calcio ti piace ancora? "Non riesce ad attrarmi più – dice ancora Riccardo Cucchi, presidente della Giuria del Premio "Sport e diritti umani", promossa da Amnesty International e Sport4Society. – Io mi auguro che poi il campo in qualche misura ci riconcili con il pallone che rotola, con l'entusiasmo e con la passione per la quale tutti, naturalmente, ci siamo innamorati del calcio, ma debbo dire la verità, questo calcio contemporaneo, il calcio di infantino, il calcio della FIFA, è calcio che si prostituisce nei confronti del potere e della politica e dell'economia, a me non piace".

Forse ricorderete che la scorsa settimana avevamo commentato le recenti prese di posizione di Francesco De Gregori, che hanno un po' diviso pubblico e critica. Ecco, chi si occupa di arte, ma anche di sport, che è parte del mondo dello spettacolo, è giusto che prenda posizioni politiche? Chi riguarda l'impegno sociale? "Ma un essere umano può astenersi? Può astenersi un essere umano dal criticare, dal condannare le ingiustizie? – risponde Cucchi – Può astenersi un essere umano dal difendere i diritti umani, che sia un cantante, un giornalista o anche un calciatore? Prima di tutto come esseri umani, non possiamo rimanere indifferenti. Chi rimane indifferente di fronte alle ingiustizie, avalla le ingiustizie". Welcome to the Usa, titola L'Equipe di questa settimana, col burattinaio-vetriloquo in prima pagina: il presidente Infantino nella mano destra e la Coppa del Mondo di calcio nella mano sinistra. Scenari inquietanti, impossibile rimanere indifferenti.

**L'Espresso**

Newsletter

Abbonati →



## IL MONDIALE PIÙ ESCLUSIVO DI SEMPRE, TRA PREZZI INACCESSIBILI, VISTI NEGATI E LA MINACCIA DELL'ICE

**Landon Donovan** aveva dodici anni quando entrò al Rose Bowl di Pasadena per la partita Argentina-Romania del Mondiale Usa '94. Madre insegnante, padre ex hockeista uscito presto di scena, il calcio come unica ossessione. Per il ragazzino cresciuto giocando per strada, fu un sogno. Novanta minuti di ispirazione, racconterà. È l'inizio della corsa del più grande calciatore americano della sua generazione. Trentadue anni dopo, nella **World Cup** destinata (secondo la Fifa) a essere la migliore di sempre, il rischio è che sugli spalti non ci sia più tanto spazio per bambini come lui.

«I prezzi sono troppo alti», denuncia **Kevin Baxter**, firma del Los Angeles Times, tra le più autorevoli del giornalismo calcistico da questa parte dell'Oceano. «Per la finale i biglietti più cari arrivano a ottomila dollari», ci spiega. E per i pacchetti più esclusivi, la cifra lievita. «Quattro anni fa, in Qatar i più cari costavano 1.600 dollari. Oggi a Kansas City, una delle undici città protagoniste, si possono spendere anche 900 dollari per un parcheggio».

Per questo da mesi, accanto all'attesa crescono le polemiche intorno al Mondiale dei record: 48 nazionali, 104 partite, sedici città ospitanti tra Stati Uniti, Canada e Messico. **Il torneo è accusato di essere elitario.** «C'è chi può spendere quelle cifre per un biglietto, ma non i tifosi del fine settimana, quelli per cui il calcio è passione», riflette Baxter.

Secondo Fortune, l'edizione in corso (la prima sotto il marchio dell'attuale presidente della Fifa, **Gianni Infantino**, dopo quella qatariota ereditata) incasserà cifre da capogiro. I ricavi dovrebbero sfiorare gli 8,9 miliardi di dollari, quasi il doppio delle Olimpiadi di Parigi 2024. Nel tesoretto arriveranno 3,9 miliardi dai diritti televisivi, 3 miliardi da biglietti e hospitality, 1,8 miliardi dagli sponsor.

A complicare il quadro c'è anche la gestione dei ticket. Newsweek, riporta che a fine maggio dal portale della Fifa sarebbero evaporate 44 mila disponibilità, mentre quantità analoghe comparivano su piattaforme di rivendita. Alcuni analisti ipotizzano un trasferimento in blocco dell'invenduto verso il mercato secondario. Sintomo di un altro malanno: **l'entusiasmo resta altissimo, ma vendita e prenotazioni alberghiere non seguono le aspettative.**

«La Fifa sta cercando di monetizzare più possibile, ma la sua avidità rischia di distruggere l'entusiasmo», attacca Baxter, ricordando un retroscena raccontatogli da **Alan Rothenberg**, che organizzò l'edizione Usa '94. «Propose di far pagare mille dollari per la finale, la prima in America, la gente avrebbe pagato. La Fifa rifiutò, bisognava tenere i biglietti accessibili ai tifosi normali». Un'altra differenza, continua, riguarda gli stadi: «La Federazione ha preso il controllo totale delle operazioni, dal parcheggio al cibo». Di certo da quando nel 2016 è approdato alla presidenza Infantino ha mantenuto la promessa di espansione. Nessuno mette in discussione la sua capacità di costruire un palcoscenico senza precedenti. Ha allargato la Coppa del Mondo e raddoppiato i ricavi dell'organizzazione che ama definire «fornitore ufficiale di felicità dell'umanità».

Le critiche, però, riguardano la direzione della crescita; un **modello sempre più orientato al business**, funzionale anche a consolidare il consenso interno in vista delle elezioni del 2027. «Ha annunciato che si ricandiderà – dice ancora il reporter – E uno dei modi per assicurarsi consensi è raccogliere denaro e re-distribuirlo alle federazioni (211 membri con diritto di voto)».

Il clima, dentro e fuori dagli stadi, è incandescente. Tra i più inquinanti di sempre, infatti, **è anche il Mondiale tra i più esposti al surriscaldamento globale**. La Fifa ha introdotto pause obbligatorie per idratarsi, ma il nodo resta. «Va riconosciuto che ha iniziato a pensare al futuro», ammette. Per le edizioni successive al 2030, infatti, è già sul tavolo l'ipotesi di giocare in primavera o in autunno.

C'è poi il fronte politico, con il **sodalizio Infantino-Trump**. Non che il rapporto sia, in sé, un'anomalia: la macchina è troppo grande, troppo costosa, troppo esposta sul fronte della sicurezza per restare fuori dallo Studio Ovale.

«Il presidente della Fifa è sempre stato vicino ai leader dei Paesi ospitanti. Ma oggi si muove in un contesto diverso. È molto più presente nella politica globale, dai colloqui di pace alle Nazioni Unite, dalla Banca Mondiale al Fondo Monetario Internazionale», spiega **Adam Beissel**, professore associato di Sport Leadership and Management alla Miami University, in Ohio, che raggiungeremo all'indomani della partenza per la trasferta in cui seguirà le partite, raccogliendo dati sull'impatto dell'evento.

«Il rapporto tra Infantino e Trump è in parte senza precedenti. Con Biden era più distante, l'amministrazione aveva chiamato la Fifa a rispondere di molte scelte legate all'organizzazione. Con il ritorno di Trump, invece, si è ricostruita una relazione molto stretta. Infantino era all'insediamento, è stato più volte alla Casa Bianca».

Il necessario dialogo istituzionale è apparso spesso andare oltre. Dalla **presenza al lancio del Board of Peace per Gaza**, presentando un progetto calcistico da 75 milioni di dollari; alla creazione ad hoc del **Fifa Peace Prize** per il tycoon. «Sono due facce della stessa medaglia – osserva Beissel – Hanno leadership simili, guidano le loro organizzazioni, il governo e la Fifa, secondo una logica che mette in campo lealtà, obbedienza, rapporti con una cerchia ristretta di alleati».

Nonostante più squadre, più partite, più pubblico davanti agli schermi, le politiche Fifa, però, **rischiano di lasciare l'inclusione solo sul campo**. «Nel 2025 Amnesty International ha registrato oltre 500mila detenzioni Ice (l'agenzia federale al centro della stretta trumpiana contro i migranti irregolari). Una minaccia concreta. Non solo per le tensioni sul territorio, ma anche perché c'è chi potrebbe non riuscire nemmeno a entrare negli Stati Uniti, con visti negati all'ultimo minuto», dice a L'Espresso **Andrea Florence**, direttrice esecutiva di Sport & Rights Alliance, coalizione che riunisce organizzazioni

della società civile impegnate nella tutela dei diritti umani nello sport e contro la corruzione.

Tra l'altro, per la prima volta, **il Mondiale si gioca in un Paese in guerra**. «Pensiamo a quanto possa essere difficile entrare per i tifosi iraniani, per i cittadini di Paesi sottoposti a restrizioni sui visti, come Senegal, Haiti e Costa d'Avorio». E le preoccupazioni riguardano finanche i giornalisti «visto che in dogana le autorità possono esaminare i profili social». La Fifa, continua Florence «ha la responsabilità di rispettare i diritti umani, per questo dovrebbe chiedere pubblicamente una tregua dell'Ice». Non solo vicino agli stadi, «nei watch party, dove i tifosi si riuniscono. Bisogna mantenere l'elemento mondo nell'espressione World Cup».

In questa crepa si è inserito **Zohran Mamdani**, sindaco di New York e raro esempio di politico americano tifoso di calcio. Critico delle politiche migratorie di Trump e dei prezzi dinamici voluti dalla Fifa, ha negoziato mille biglietti a 50 dollari per i suoi concittadini: circa 150 posti a partita, distribuiti con sorteggio per le gare nell'area New York-New Jersey, finale esclusa. In un'intervista a The Athletic aveva denunciato come i prezzi senza precedenti fissati dalla Fifa rischiassero «di escludere proprio le persone che rendono il gioco così speciale». Una concessione simbolica, certo. Eppure in quella lotteria sopravvive qualcosa dell'idea originaria della Coppa: uno stadio dove possa ancora sedersi un bambino destinato, senza saperlo, a diventare il prossimo Donovan.

# **BUONENOTIZIE**

L'IMPRESA DEL BENE



## **Caporalato e Terzo settore, «Campagne aperte» e Dignità casa contro lo sfruttamento (ma la politica sta ferma)**

di Paolo Foschini

La strage di Amendolara e le risposte del non profit sul caporalato: dal progetto «Campagne aperte» sostenuto da Fondazione con il Sud alle esperienze come «Dambe So» (Casa della Dignità) di Mediterranean Hope - Fcei. L'operatore Francesco Piobbichi: «Le buone pratiche devono diventare sistema». Un podcast dei migranti «reporter» di se stessi

Disegno di Francesco Piobbichi, operatore di Mediterranean Hope - Fcei - Progetto «Dambe So»

**Non è che sia impossibile.** Anzi. Forse a far rabbia è proprio che le esperienze non solo positivamente etiche ma soprattutto **efficaci contro caporalato e sfruttamento** non solo esistano ma funzionino eccome: vedi il progetto **Dambe So** (in lingua bambara «Casa della dignità» a San Ferdinando, con un ex albergo ristrutturato da **Mediterranean Hope – Fcei**) che accoglie cinquanta persone per 90 euro al mese di affitto, con corsi di italiano, autogestione della struttura, eventi culturali. «Il punto è – sintetizza **Francesco Piobbichi**, operatore del progetto stesso - che queste esperienze non diventano sistema. **Storie bellissime, ma eccezioni:** come se il sistema lo volesse di proposito, il **mantenimento dell'emergenza**».

Emergenza che dura da quarant'anni, se vogliamo partire dai primi fatti che trasformarono il lavoro nei campi in cronaca nera. Fino al **rogo di Amendolara**, in provincia di Cosenza, dove il primo giugno sono stati **bruciati vivi gli afgani Ullah Ismat Qiemi (19 anni), Safi Iayjad (27), Amin Fazal Khogjani (28) e il pakistano Waseem Khan (29)**: uccisi per avere chiesto di essere pagati. Eppure se uno va a contarle, le eccezioni di cui sopra, non sarebbero neanche pochissime. Così il **progetto Campagne Aperte - laboratorio di «pratiche territoriali» sostenuto da Fondazione con il Sud** e promosso dal **Cric (Centro regionale di intervento per la cooperazione)** in partnership con diverse realtà - si è tradotto non solo nel percorso abitativo di cui si è detto con Mediterranean Hope - Fcei ma anche nei tirocini lavorativi e i contratti realizzati con **Nuvola Rossa e Arci Reggio Calabria**, oltre ai workshop sul diritto del lavoro per 150 persone, ai mille giubbotti catarifrangenti cuciti dalla cooperativa di rifugiate di **Camini** per chi si muove in bici sulle strade buie della Piana, alle **800 persone assistite da Medu (Medici per i diritti umani)** e altro ancora. Come la **possibilità di raccontarsi in prima persona** con la formazione dei «reporter di comunità» per la nascita di una **web radio** grazie a Radio Dambe So e a Radio Ciroma che ha ospitato i servizi nella programmazione domenicale. Prima in diretta, poi in un **podcast targato Campagne aperte** che si può **ascoltare qui**.

«Non sono modelli da esportare chiavi in mano - ha scritto **Patrizia Riso di Cric** - ma prove di fattibilità in un contesto che le contiene senza assorbirle». E nel suo scritto sottolinea esattamente lo stesso punto di Piobbichi: «Il sistema che circonda queste esperienze è

**costruito per fare in modo che rimangano eccezioni.**

Un'accoglienza diffusa, capillare, costruita sul recupero del patrimonio edilizio abbandonato e sul rispetto dei diritti del lavoro, non richiede grandi investimenti straordinari, ma volontà politica ordinaria». La domanda è: **perché allora questa volontà non c'è?** Per «il **razzismo sistemico** di un'economia che preferisce l'emergenza permanente alla dignità ordinaria: con la prima si guadagna **facile consenso basato sulla paura**, mentre con la seconda si dimostrerebbe che quella paura non ha motivo di esistere».

È sempre lei a tradurre in cifre la **Piana di Gioia Tauro: cinquemila aziende agricole, 200 mila tonnellate** di produzione ogni anno, un porto che fa il **72% del Pil calabrese**. E ogni anno **quattromila braccianti provenienti dall'Africa subsahariana** per raccogliere gli agrumi di stagione. **Fino al 2010 prendevano 25 euro al giorno, adesso possono arrivare a 40** ma ancora con situazioni da **3 euro l'ora** o a cottimo, tipo **un euro a cassetta**, per giornate da **dodici ore di lavoro**. La grande distribuzione paga gli agrumi della Piana **pochi centesimi al chilo**, all'altro estremo del filo si trova **l'imprenditore agricolo che deve starci dentro e in mezzo c'è la paga del bracciante** reclutato tramite caporali o reti familiari legate alle comunità di origine con la **complicità della 'ndrangheta**. **Che però è solo l'ultimo anello della catena**. Perché è il sistema nel suo insieme a costruire la catena.

Negli ultimi quindici anni ci sono state **rivolte occasionali e anche inchieste**. Stanziamenti pubblici più o meno regolarmente sprecati, vedi le **palazzine di Serricella vicino a Rosarno** costruite con **tre milioni e mezzo** di euro dopo una rivolta del 2010 ma **tuttora vuote e vandalizzate**. **Sgomberi, certo. Come la baraccopoli di San Ferdinando spianata dalle ruspe di Salvini** nel 2019 salvo che le macerie sono tuttora lì e smaltirle con una bonifica del suolo costerebbe 2 milioni. Il 31 dicembre dell'anno scorso il governo ha ufficializzato che il «**programma nazionale per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura**» è fallito: su **200 milioni stanziati dal Pnrr** per 37 Comuni ne sono stati **spesi meno di 25**, tutti gli altri perduti per sempre perché i termini del Pnrr sono scaduti. Intanto nella Piana di Gioia Tauro ci sono **35 mila abitazioni vuote o inutilizzate, in tutta la Calabria 450 mila**: prevale la «paura» razzista di affittarle ai nemici stranieri invasori.

Questa la paura per contrastare la quale è nato il **progetto Dambe** Sodescritto dal suo coordinatore Piobbichi, che insiste: «Bellissima esperienza, ma se non diventa sistema è un bellissimo fallimento». Spiega: «Noi siamo partiti dal problema casa. Perché se hai una abitazione cominci da una parte ad avere **diritti da difendere** e dall'altra **responsabilità da assumerti**. Hai un posto in cui ricevi la tessera sanitaria, e allo stesso tempo un affitto regolare da pagare. Ma alla tua portata». Il meccanismo generale funziona così: Mediterranean Hope - Fcei (che è la **Federazione delle chiese evangeliche in Italia**) fa da garante e si intesta i contratti di affitto, i lavoratori ne pagano una parte il resto è suddiviso tra i partner del progetto. In questo modo per esempio la cooperativa **Sos Rosarno** aggrega piccoli produttori che scelgono contratti regolari, salari equi e destinano parte del ricavato a risolvere il problema abitativo per i propri dipendenti. Che Piobbichi rilancia: «Tutta la catena dovrebbe essere coinvolta, da monte con i produttori fino a valle con la distribuzione». Come? «Basterebbe - dice - che i supermercati della grande distribuzione mettessero a disposizione degli affitti **un centesimo per ogni chilo di arance vendute**. Sarebbe facile. Ma perché nessun politico ci ascolta?».

Altre esperienze: a **Drosi**, appena fuori da Gioia Tauro, anche la **Caritas** convince i proprietari di case sfitte ad affittarle ai braccianti, facendo da garante. Risultato: centocinquanta persone sistemate a oggi in trenta abitazioni, per poche decine di euro al mese. La cooperativa **Valle del Marro - Libera Terra** invece gestisce terreni confiscati alla 'ndrangheta. E poi c'è il centro culturale **Nuvola Rossa**.

Tra chi ci lavora c'è **Giorgia Campo**, che spiega: «Ci occupiamo di migrazioni al 2011, dopo le primavere arabe. Forniamo servizi agli stranieri ma non solo. Per la tutela dei diritti del lavoro». Sottolinea che **il progetto Campagne aperte ha avuto il merito di mettere in rete le diverse realtà** impegnate su questi temi: «Senza etichette per il lavoratore».

Difesa dei diritti e assunzione di responsabilità sono anche gli ambiti in cui si muove **Ibrahima Deme Diop**, arrivato **in Italia nel 2013** e da due anni **presidente della Consulta Intercultura della città di Cosenza** che - spiega - ha il compito di «riempire un vuoto di relazioni tra istituzioni e comunità migranti». In concreto significa che la Consulta - con **28 nazionalità rappresentate al suo interno** - oggi ha dei suoi

volontari in servizio sia presso il Comune sia all'Ispettorato territoriale del lavoro, a disposizione non solo come interpreti linguistici ma anche come consulenti sui temi che interessano in particolare gli stranieri, dal chiedere un documento a un parere su un contratto. Anche lui batte sullo stesso tasto: «**Tutti sanno** che ogni anno, da anni, quando viene la stagione della raccolta arrivano **migliaia di persone** disposte a tutto pur di lavorare. E ogni anno questa viene considerata **una emergenza ma allo stesso tempo una totale normalità**. Per questo il progetto campagne aperte, invece, ha rappresentato **una rivoluzione**. E per questo mi auguro che sia rinnovato. Se si interrompesse alla scadenza sarebbe come tornare indietro».

11 giugno 2026 ( modifica il 11 giugno 2026 | 16:52)

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, serif font, with a horizontal line underneath the letters.

## **Soli e iperconnessi: così sempre più adolescenti cadono nella trappola dell'azzardo online**

Le anticipazione dei dati dell'Espad Italia 2025 fotografano le dipendenze dei giovanissimi. Quasi il 15% degli studenti tra i 15 e i 19 anni ha un profilo di «uso di internet a rischio». Il 71,2% frequenta

videogiochi dai meccanismi sempre più problematici. Oltre 900mila quelli che giocano illegalmente. Tra le cose da fare subito: fornire ai giovani la formazione critica per riconoscere i rischi di game e trading

di **Elena Inversetti**

Oggi, le ragazze e i ragazzi in Italia quali alternativa hanno alle dipendenze? Da sostanze e comportamentali che cambiano forma, grazie al web, e poi si moltiplicano nella vita analogica. Nel 2025 infatti si è registrato uno spostamento rilevante verso **nuovi comportamenti compulsivi che segnano sempre più le vite di tanti, troppi, giovani.**

D'altronde «c'è stata una promessa, agli albori dell'era digitale: **saremo sempre connessi, non saremo mai più soli. Quindici anni dopo, quella promessa si è capovolta.** Per oltre 1,6 milioni di adolescenti italiani (il 61% degli studenti tra i 15 e i 19 anni), la rete ha smesso di essere solo uno strumento di scoperta per trasformarsi in un **ambiente che può ospitare una profonda vulnerabilità, dove l'iperconnessione si può tradurre, paradossalmente, in un isolamento silenzioso** che spinge oltre 50mila giovani al ritiro sociale». Inizia così, con una efficace sintesi, [il testo che anticipa i nuovi dati Espad Italia 2025](#) (*European School Survey Project on Alcohol and other Drugs*), lo studio annuale condotto dall'Istituto di Fisiologia clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Cnr. Il rapporto completo Espad arriverà dopo l'estate.

## Addiction da monitorare e comprendere

Si tratta della cartina di tornasole più completa che abbiamo per monitorare e comprendere le *addiction* fra i giovanissimi in Italia. Perché sono davvero tante, spesso intrecciate tra loro, le forme di dipendenza che una parte non trascurabile della Gen Z incontra lungo il suo cammino verso l'età adulta.

# La vera sfida per la prevenzione non è inseguire ogni nuovo comportamento, ma comprendere le logiche comuni che li collegano

«I dati mostrano che le vulnerabilità tendono ad accumularsi. Le difficoltà relazionali, l'iperconnessione, alcune forme di disagio emotivo e i comportamenti di rischio raramente procedono da soli» ci dice **Sabrina Molinaro**, dirigente di ricerca responsabile del laboratorio di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr che da anni cura il rapporto Espad.

## L'uso di Internet a rischio

Il punto di partenza è un numero che solo all'apparenza sembra poco rilevante: il 14,9% degli studenti italiani tra 15 e 19 anni nel 2025 ha un profilo di «uso di Internet a rischio». Significa quasi 370mila adolescenti per i quali la rete non è più uno strumento, ma una dipendenza. Nel 2011 erano meno di 1 su 10 (8,8%). Poi è arrivato il 2020 e nel passaggio al 2021 la quota è saltata al 13,9%.

**Le ragazze pagano un prezzo più alto:** 17,4% contro il 12,3% dei maschi, un divario che si allarga ogni anno. Tuttavia l'identikit del profilo a rischio colpisce per la sua trasversalità: **tra chi usa internet in modo problematico si osservano più eccessi alcolici, più consumo di sostanze illegali, più psicofarmaci senza prescrizione, più assenze scolastiche, rendimento più basso, meno soddisfazione nelle relazioni.**

La rete non crea le vulnerabilità, ma le intercetta, le amplifica e le accelera, trasformandole in fragilità. Come ci dice Sabrina Molinaro: «La vera sfida per la prevenzione non è inseguire ogni nuovo comportamento, ma comprendere le logiche comuni che li collegano. Oggi il rischio non risiede tanto nel singolo prodotto o nella singola piattaforma, quanto in una cultura digitale che trasforma il coinvolgimento in permanenza, l'attesa in eccitazione e l'incertezza in intrattenimento».

È ormai lampante quanto il termine *rete* (online) sia diventato il contrario della parola *relazione*. Anzi, la rete è una porta (o meglio il portale) che apre la relazione alla dipendenza.

## Dal joystick alle slot machine

In questo contesto l'azzardo è il punto di convergenza di molte vulnerabilità ed è un po' la stazione di arrivo di un percorso che inizia con l'uso intensivo della rete, passa per i [videogiochi](#), anche con le [loot box](#), e spesso approda al [trading online](#).

«Se vogliamo comprendere il gioco d'azzardo tra gli adolescenti dobbiamo smettere di immaginarlo come un comportamento separato dal resto della loro esperienza quotidiana» continua Molinaro. «**Oggi esiste un continuum che collega gaming, social media, acquisti digitali, loot box e scommesse.** I confini che per le generazioni adulte apparivano netti stanno progressivamente scomparendo».

Il punto di partenza spesso è il gaming che è ormai una pratica di massa: nel 2025 **ha giocato ai videogiochi il 71,2% degli studenti**, ossia circa 1.762.000 ragazzi e ragazze. L'89% lo ha fatto almeno una volta nella vita. Non è più un passatempo "da maschi": dal 2018 al 2025 la quota delle ragazze è passata dal 43,9% al 55,6%. Il 15,3% dei giocatori, quasi 400mila studenti, ha un profilo di gaming a rischio, in questo caso con un marcato divario di genere (23,2% maschi, 7,3% femmine).

## Le loot box sono azzardo

**Dentro l'esperienza del videogioco si collocano le loot box: casse premio a pagamento, onnipresenti nei giochi più popolari** che funzionano esattamente come una slot machine. Si paga denaro reale per ottenere una ricompensa casuale. **Tra i gamer ad alto rischio, il 41,7% ha acquistato loot box con denaro proprio** e il 10,8% ha speso più di 20 euro. Non è una somma enorme: è la meccanica che conta, il rinforzo intermittente, l'incapacità di fermarsi. Il collegamento statistico con l'azzardo è solido. Tra i giocatori d'azzardo problematici, il 75,6% dichiara di aver dedicato tempo per ottenere loot box e il 20% ne ha trovata una negli ultimi 12 mesi.

Come rileva Molinaro: «Molti videogiochi incorporano meccanismi che richiamano quelli tipici dell'azzardo: ricompense casuali, premi rari, acquisti impulsivi, attese intermittenti. Tutti **sistemi progettati per mantenere elevata l'aspettativa della vincita.** Il risultato è che una parte degli adolescenti entra in contatto con le **logiche psicologiche del gioco d'azzardo molto prima di incontrare una scommessa o una slot machine**».

## Crescere in una logica che porta ad azzardare

Non significa ovviamente che chi gioca ai videogiochi diventerà necessariamente un giocatore d'azzardo problematico, «significa però che **i ragazzi crescono in ambienti digitali dove il linguaggio della ricompensa immediata, della sfida continua e dell'investimento economico per ottenere vantaggi virtuali è diventato normale**. Il passaggio da una loot box a una scommessa sportiva, da una skin acquistata online a una puntata, può apparire meno distante di quanto immaginiamo».

Eppure **in Italia le loot box non sono ancora regolamentate come gioco d'azzardo**. Nonostante le ripetute pressioni del Parlamento europeo che in diverse risoluzioni ha chiesto interventi urgenti e stringenti per tutelare i minori dalle meccaniche predatorie, l'Unione europea non ha ancora varato un divieto unico. L'Europa si muove a macchia di leopardo; mentre il Belgio le ha messe al bando già nel 2018 equiparandole al gioco d'azzardo e il sistema Pegi impone da anni etichette di avvertimento sulla presenza di acquisti casuali, l'Italia resta in una sorta di limbo normativo.

## 900mila minorenni giocano illegalmente

**Dei circa 1,5 milioni di studenti tra i 15 e i 19 anni che nel 2025 ha giocato d'azzardo, più di 170mila presentano un profilo a rischio (7,1%) e circa 130mila un profilo problematico (5,2%).**

Sono inoltre **900mila i minorenni che hanno azzardato**, nonostante la legge lo vieti esplicitamente. Inoltre l'azzardo online cresce e si fa sempre più maschile: il 22,9% dei maschi tra 15 e 19 anni ha giocato online nell'ultimo anno, contro il 4,7% delle femmine. In totale 340mila studenti, con oltre 180mila minorenni coinvolti.

**I giochi preferiti online dai maschi sono scommesse sportive e calcio (circa il 50%), per le femmine Gratta e Vinci e lotterie.**

Interessante il dato sulla visione distorta della realtà di chi gioca d'azzardo: solo il 10,8% ritiene impossibile diventare ricco giocando, contro il 25,2% di chi non gioca. Il 43,2% invece crede che nelle scommesse sportive conti l'abilità. È convinto, in altre parole, di poter controllare qualcosa che per definizione non si controlla. Una trappola cognitiva che ha messo precocemente radici.

## Fare trading online significa scommettere

C'è un terzo fenomeno che entra a pieno diritto nei radar della prevenzione alle dipendenze della GenZ, e che Espad 2025 fotografa: **il trading online tra gli adolescenti. Il 17,1% degli studenti tra i 15 e i 19 anni, ossia oltre 400mila ragazzi e ragazze, ha praticato trading online almeno una volta nella vita**. Tra i maschi siamo al 26%, tra le femmine al 7,2%. Il fenomeno è già presente tra i 15-17enni (8,6%) e quasi triplica tra i 18-19enni (24%).

**Non si tratta di simulazioni o di app educational. Il 29% infatti ha speso denaro reale per trading finanziario e il 25% per trading sportivo** che nella pratica è quasi indistinguibile dalle scommesse online. Cambia il nome, non la logica. Inoltre **il 72,9% di chi pratica trading preferisce farlo individualmente**. Le moderne piattaforme di trading retail hanno deliberatamente mutuato il design dei videogiochi e dei casinò online: interfacce grafiche accattivanti, assenza di commissioni visibili (sostituite dallo spread), esecuzioni in

un clic e premi virtuali. Tutto questo ha azzerato l'attrito cognitivo tra l'impulso e l'atto finanziario, trasformando il mercato azionario in un casinò tascabile, aperto 24 ore su 24.

## La ligica predatoria del social trading con influencer

E poi c'è il **social trading** cioè seguire e copiare le operazioni di altri utenti, spesso influencer percepiti come esperti; una pratica entrata nelle abitudini del 18,9% che lo pratica qualche volta e dell'8,2% che lo pratica sempre. È lo stesso schema predatorio dell'azzardo travestito da educazione finanziaria: promesse di indipendenza economica, adrenalina del rischio, senso di appartenenza a una comunità di "vincitori". Eppure il trading compulsivo non ha ancora una classificazione diagnostica formale il che rende ancora più difficile la presa in carico nei servizi per le dipendenze.

## Tre cose da fare, subito

Sabrina Molinaro traduce la ricerca in **tre imperativi concreti per famiglie, scuole e istituzioni**. Partire con il **riconoscimento della fragilità** attraverso l'ascolto precoce che permette di intercettare le micro-fratture relazionali, prima che diventino dipendenza. Quindi **creare, difendere e promuovere spazi fisici senza schermi** come rigenerazione del benessere e della socialità vera. Spazi che in questo modo diventano luoghi di relazione umana autentica e non mediata. E non da ultimo **formare alla scelta**, ossia dare ai ragazzi gli strumenti critici per riconoscere i meccanismi predatori della rete dall'azzardo mascherato da videogioco all'influencer pseudo-finanziario.



# Il Budapest Pride 2026 si farà: niente più divieti.

# L'Ungheria di Magyar dà il via alla svolta arcobaleno?

Dopo il bando del 2025, dopo il quale la manifestazione si era svolta comunque in aperta sfida con Orbán, la comunità queer ungherese potrà tornare a marciare liberamente. Un segnale forte, ma che rimane la punta dell'iceberg in un apparato legislativo ormai ostile

La vittoria di **Péter Magyar** alle elezioni ungheresi di aprile, che ha messo fine a 16 anni di governo di **Viktor Orbán**, aveva preannunciato **una svolta nel Paese rispetto ai diritti LGBTQIA+**, da anni osteggiati e minati dall'ex presidente. E ora, a giugno, ovvero nel mese del **Pride**, questa svolta ha iniziato a prendere una forma più concreta: a circa un anno dall'introduzione nella Costituzione ungherese dell'espressione pubblica legata alla diversità sessuale - e quindi anche delle marce arcobaleno -, la comunità queer potrà tornare a **sfilare liberamente e senza divieti per la strada di Budapest**.

Inoltre, la Procura Generale ungherese ha annullato le accuse nei confronti del sindaco della capitale **Gergely Karácsony** e dell'insegnante **Géza Buzás-Hábel**, sotto indagine per aver organizzato lo scorso anno due manifestazioni per l'orgoglio LGBTQIA+.

## Il bando al pride di Budapest

Nell'aprile del 2025, come coronamento di un **percorso sistematico di restringimento dei diritti LGBTQIA+** fortemente voluto dall'ex presidente Orbán, il Parlamento ungherese

aveva approvato una legge che, di fatto, **vietava il Budapest Pride** e qualsiasi altra manifestazione pubblica a sostegno dei diritti LGBTQ+.

La normativa introduce una vera e propria **criminalizzazione** della visibilità delle persone queer negli spazi pubblici, poiché qualsiasi manifestazione che includa simboli, discorsi o bandiere arcobaleno può essere interpretata come una “violazione della legge”. **Le pene previste sono severe:** i partecipanti rischiano sanzioni pecuniarie che vanno da 6.500 a 200.000 fiorini (circa 16-500 euro), mentre per gli organizzatori si prevedono fino a dodici mesi di detenzione.

Nonostante il divieto, nel 2025 la manifestazione **si è svolta comunque nella capitale**, sfidando il divieto. E ha avuto un seguito mai visto prima, con un numero stimato di partecipanti "tra 180 mila e 200 mila", ha dichiarato la presidente dell'evento Viktoria Radvány. Guidati dal sindaco della città, Gergely Karácsony, i cittadini hanno accolto anche alcuni politici stranieri, accorsi a Budapest per dare il proprio supporto.

## **Il Budapest Pride 2026**

Oggi, dopo che l'ex primo ministro ha perso le elezioni, **non ci sono motivi per vietare lo svolgersi della manifestazione:** “Durante la procedura di notifica per la parata del Pride del 2026 e le consultazioni con gli organizzatori, **non è emerso alcun motivo per vietare la manifestazione**”, ha dichiarato la polizia ungherese all'Afp.

“**Il nostro amore per la libertà e il nostro coraggio** hanno costretto l'arbitrio a cedere lo scorso anno. Ma non abbiamo ancora raggiunto il nostro obiettivo! Finché anche una sola comunità in Ungheria vive privata dei propri diritti, l'intera società ne è vittima!

**Partecipate alla 31<sup>a</sup> Parata del Pride di Budapest il 27 giugno** e continuiamo a lottare per il cambiamento!”, scrivono gli organizzatori sul sito della manifestazione, concludendo: “**L'orgoglio era, l'orgoglio è, l'orgoglio sarà!**”.

## **L'annullamento delle accuse per il Pride 2025**

Un'ulteriore buona notizia è arrivata il 4 giugno 2026: la Procura Generale ungherese ha infatti **annullato le accuse** nei confronti del sindaco di Budapest Gergely Karácsony e dell'insegnante rom e gay Géza Buzás-Hábel, che erano stati posti sotto indagine per aver organizzato lo scorso anno, rispettivamente, il Pride nella capitale e quello nella città di Pécs.

## **Il futuro dell'Ungheria**

Questi sviluppi segnano senza dubbio una **battuta d'arresto** per il progetto politico che, negli anni del governo Orbán, aveva fatto della limitazione dei diritti LGBTQIA+ uno dei propri tratti distintivi.

Tuttavia, **la situazione resta complessa**. Le norme introdotte negli ultimi anni, così come il clima politico e culturale che le ha accompagnate, non possono scomparire automaticamente con un cambio di governo. Per molte persone LGBTQIA+ ungheresi, la strada verso una piena uguaglianza è **ancora lunga e richiederà interventi legislativi concreti** per smantellare le misure discriminatorie ereditate dal passato.

Il Pride del 2026 assume quindi un **valore che va oltre la celebrazione** e diventa il simbolo di una nuova fase politica e della possibilità di ricostruire uno spazio pubblico più inclusivo, senza dimenticare le sfide che restano ancora aperte.



In occasione della Giornata Internazionale del Diritto al Gioco, Uisp Matera richiama l'attenzione delle istituzioni, delle scuole, delle famiglie e dell'intera comunità sul valore educativo, sociale e inclusivo dell'attività ludica e sportiva per l'infanzia. A lanciare il segnale è anche l'ultima rilevazione dell'Indice Sport e Bambini elaborato da Lab24 del Sole 24 Ore, che colloca la provincia di Matera al 107° posto su 107 province italiane, con un valore pari a 0,3 nell'indicatore dedicato a praticanti, scuole e risultati sportivi.

Un dato che, pur fotografando un quadro complesso e costruito su molteplici parametri, rappresenta per Uisp Matera uno stimolo a rafforzare ulteriormente le politiche e gli investimenti dedicati all'infanzia.

«Il diritto al gioco non è un lusso né un'attività accessoria – dichiara il Responsabile Uisp Nazionale per le Politiche Educative e presidente Uisp Matera, Michele Di Gioia – ma un diritto fondamentale riconosciuto dalla

Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Quando un territorio registra indicatori così bassi, significa che occorre interrogarsi sulla disponibilità degli spazi, sull'accessibilità delle attività sportive, sulle opportunità offerte ai bambini e alle loro famiglie».

Secondo il Comitato Territoriale Uisp di Matera, il gioco rappresenta uno strumento essenziale di crescita, inclusione e cittadinanza attiva. Attraverso il movimento, i bambini imparano a relazionarsi con gli altri, a rispettare le regole, a sviluppare autonomia e fiducia in sé stessi. «Non possiamo limitarci a leggere una classifica - aggiunge Di Gioia -. Dobbiamo trasformarla in un'occasione di riflessione e di impegno collettivo. Servono politiche che mettano davvero al centro i più piccoli, investendo in impianti, spazi pubblici sicuri, percorsi educativi e progetti che rendano lo sport accessibile a tutti, senza barriere economiche o sociali».

Negli ultimi anni UISP Matera ha promosso numerose iniziative dedicate all'infanzia e alle famiglie, tra cui il progetto EduSport, le attività della Move Week e numerosi percorsi di sport sociale nei quartieri e nelle scuole del territorio. Tra le esperienze che meglio rappresentano questa visione rientra anche il Centro Estivo Multisport promosso ogni anno da UISP Matera, un progetto che mette al centro il gioco come strumento di inclusione, socializzazione e crescita. Attraverso attività sportive, laboratori e momenti di condivisione, il centro estivo accoglie bambini e ragazzi provenienti da contesti diversi, favorendo la partecipazione di tutti e promuovendo i valori dell'uguaglianza, del rispetto reciproco e della cittadinanza attiva.

«I bambini hanno diritto a giocare, muoversi, stare insieme e vivere gli spazi della comunità - conclude Di Gioia -. La sfida che abbiamo davanti è costruire una provincia capace di offrire queste opportunità a tutti. Il 107° posto non deve essere un'etichetta, ma il punto di partenza per fare meglio».

In questa giornata simbolica, Uisp Matera rinnova il proprio impegno affinché il diritto al gioco e allo sport diventi una priorità condivisa, riconoscendo nei bambini non soltanto i cittadini di domani, ma le persone da tutelare e valorizzare oggi.

## **Corri Marsica UISP: ad Antrosano trionfo di storia, sport e natura con l'Alba dei Marsi**

**Redazione Abruzzo**

Avezzano. Un successo straordinario ha coronato l'Alba dei Marsi, disputata il 7 giugno scorso ad Antrosano nell'ambito del circuito Corri Marsica UISP. Le ottime condizioni meteorologiche e la perfetta macchina organizzativa dell'USA Sporting Club Avezzano hanno dato vita a una splendida giornata di sport.

I trail di 12 e 21 chilometri hanno offerto un palcoscenico unico, snodandosi tra il sito archeologico di Alba Fucens – colonia romana del 303 a.C. con anfiteatro – e le bellezze naturali del Parco Sirente Velino.

Nella classifica assoluta dei 12 chilometri – percorso con 420 metri di dislivello – Domenico Campitelli (Mistercamp Castelfrentano) ha confermato il proprio dominio precedendo Daniele Vulpiani (Tivoli Marathon) e Alessio Bisogno. In campo femminile, vittoria per Sonia Quattrocchi davanti a Pamela Cavino (Piano Ma Arriviamo) e Sonia Iucci (USA Sporting Club Avezzano).

La gara regina di 21 chilometri (850 metri di dislivello) ha incoronato Domenico Pace (ASD Ecoroscetta), che ha tagliato il traguardo davanti a Fabio Rossetti (I Lupi d'Abruzzo) e Mauro Cimini Tuccheri (I Briganti

d'Abruzzo). Tra le donne, splendida affermazione di Veronica Del Grosso (USA Sporting Club Avezzano), che ha preceduto Beatrice Ondoli (Gruppo Sportivo Bancari Roma) e Federica Pelosi (Tivoli Marathon).

L'ottima riuscita della manifestazione si deve alla sinergia virtuosa tra il tessuto associazionistico locale (Associazione Culturale di Antrosano, Pro Loco Alba Fucens, Pro Loco Forme di Massa d'Albe e Associazione SkiMuniti), i volontari, gli sponsor e le istituzioni.

Risultati su Timingrun

<https://www.timingrun.it/EventiTR/pages/classifiche/index.php>



*SPORT - Domenica 14 giugno 2026 con ritrovo alle 7:30 in via Comacchio (davanti a circolo Arci di Cona)*

**Ritorna la gara podistica  
'Città di Cona' memorial  
'Primino Nava'**

La gara podistica 'Città di Cona' memorial 'Primino Nava' compie 50 anni di storia. La cinquantesima edizione di una delle classiche del podismo ferrarese si terrà **domenica 14 giugno 2026**, organizzata dalla Folgore Cona dello storico presidente Fabio Nava, con la collaborazione di Uisp Ferrara e patrocinata dal Comune di Ferrara. Una gara che vedrà il percorso storicamente collaudato che in tutti questi decenni l'ha reso caratteristica e molto veloce, completamente in piano, che permetterà agli atleti di ricercare record personali sull'unica distanza proposte dal programma di gara. Alla manifestazione podistica potranno partecipare tutti i tesserati UISP ed in possesso di certificato medico agonistico.

Il ritrovo per tutti i partecipanti è fissato per domenica 14 giugno **alle 7:30** in via Comacchio nel piazzale antistante all'ARCI Cona (Ferrara). Si potrà così partecipare alla gara che presenterà partenze differenziate tra le varie categorie. **Alle 9:30** sarà la volta della competitiva femminile, oltre le due categorie maschili amatori e seniores tutti sulla distanza unica di 5 chilometri, poi in coda la camminata non competitiva sui 5 a passo libero.

Il tracciato è quello consolidato nei decenni. Partenza da Cona sulla via Comacchio raggiungendo Cocomaro di Cona, poi svolta per via della ginestra a Cocomaro di Focomorto, via Trigaboli e raggiungere l'arrivo a Cona per un giro da 5km. L'appuntamento, quindi, sarà a Cona domenica 14 giugno, dove sono attesi molti atleti per contendersi la vittoria di questa storica gara podistica. Nella passata edizione vittoria al femminile per Sara Bragante (Run It), seconda Melissa Pezzini (Polisportiva centese) e terza Rosanna Albertin (Corriferrara) 18.56.

Il podio assoluti maschili con vittoria per Marco Filippi (Team Km sport Pd), poi Rudy Magagnoli (Corriferrara) e Angelo Marchetta (Salcus). La classifica delle società più numerose è stata vinta da Quadrilatero.

## Parte il Torneo dei Rioni. Gare, amicizia e comunità. È l'edizione numero 35

Un mese di sfide sportive allo stadio "Aldo Nelli" di Oste con tanti spettatori: lo scorso anno alla finale parteciparono oltre 2.000 persone. "Grande festa".



SILVIA BINI  
Cronaca

Tutto pronto a **Montemurlo** per la 35esima edizione del **Torneo dei Rioni**. Il calcio d'inizio è previsto per lunedì 15 giugno alle 21,30 sul campo da gioco dello **stadio Ado Nelli** di Oste. Ad affrontarsi nella prima partita della stagione il rione Bagnolo, vincitore della 34esima edizione, e il Popolesco. I rioni montemurlesi nascono nel 1981 e, dopo qualche difficoltà organizzativa del passato, negli ultimi anni la manifestazione registra grande successo di pubblico, piena collaborazione e unità d'intenti tra i vari rioni in gara: Bagnolo, Fornacelle, Morecci, Novello, Oste, Popolesco e Strada Mulino.

Il torneo dei Rioni è promosso dal Comitato Torneo dei Rioni, dall'associazione 'Il borgo della Rocca' con il sostegno del Comune di Montemurlo e la collaborazione del Montemurlo calcio e della Uisp - Sport per tutti. "Tagliare il traguardo delle 35 edizioni significa che la manifestazione è nel cuore di tutti i montemurlesi – commenta il sindaco **Simone Calamai** –. Una manifestazione che inaugura una stagione, lunga un mese, fatta di sano divertimento, bello e gioioso. Con il torneo dei Rioni lo spettacolo è doppio: sugli spalti e in campo".

Anche per il presidente del Comitato dei Rioni, **Alessandro Franchi**, una prima vittoria collettiva è già stata raggiunta: "Se qualche anno fa avevamo difficoltà organizzative, ora basta una sola riunione per programmare la manifestazione. L'anno scorso alla finalissima avevamo sugli spalti quasi 2mila persone". La parola è poi passata ai vari Rioni in gara. **Vito Cautillo** (Fornacelle) ha puntato alla decima vittoria, ricordando il primato del rione. **Lorenzo Cenacchi** (Oste) e **Marco Polidori** (Morecci) hanno sottolineato l'importanza dell'amicizia, dell'aggregazione e del coinvolgimento dei più giovani. **Marco Galeotti** (Bagnolo) ha evidenziato il successo di pubblico allo stadio Nelli, mentre **Andrea Belli** (Strada Mulino) ha richiamato il valore dell'unità di squadra.

Un ricordo infine per **Domenico Cammarata** e **Bruno Taurone**, figure storiche dei rioni Novello e Fornacelle di recente scomparse. Il torneo proseguirà per un mese con la finale in programma il 21 luglio allo stadio Nelli.

## Torna la Campestre del Parco di Mondeggi. Una gara impegnativa immersa nella natura

La sesta edizione è in programma domenica 14 giugno, organizza il Gruppo Podistico Fratellanza Popolare di Grassina



REDAZIONE FIRENZE

Bagno a Ripoli (Firenze), 11 giugno 2026 – Torna domenica 14 giugno uno degli appuntamenti più suggestivi del calendario podistico fiorentino: la 6<sup>a</sup> Campestre del Parco di Mondeggi, organizzata dal Gruppo Podistico Fratellanza Popolare di Grassina. La manifestazione si svolgerà all'interno del magnifico Parco di Mondeggi, nel territorio del Comune di Bagno a Ripoli, su un percorso completamente sterrato di 10 chilometri che attraversa boschi, sentieri e continui saliscendi, caratteristiche che rendono questa gara particolarmente impegnativa ma allo stesso tempo molto apprezzata dagli amanti della corsa in natura.

Accanto alla prova competitiva di 10 km sono previste anche una manifestazione non competitiva e una passeggiata ludico-motoria di 5 km, aperte a tutti coloro che desiderano trascorrere una mattinata all'aria aperta immersi nel verde. Il ritrovo è fissato alle ore 7.30 presso il parcheggio del Parco di Mondeggi, in località Capannuccia, nel Comune di Bagno a Ripoli. La partenza della gara competitiva è prevista per le ore 9.00.

La manifestazione si svolge sotto l'egida del Comitato UISP Firenze e con il patrocinio del Comune di Bagno a Ripoli. Per informazioni: [podisticagrassina@gmail.com](mailto:podisticagrassina@gmail.com) Mario: 329 2406421 Maria Grazia: 333 8375293 Il servizio fotografico sarà curato dalla **ETS Regalami un Sorriso**.

*POLITICHE SOCIOSANITARIE - Sabato 13 giugno 2026 dalle 21:15 nell'oasi di Porporana una suggestiva passeggiata al calar del sole. Ass. Coletti: "Evento unico nel suo genere, che promuove un gesto di beneficenza concreto"*

**"6.30 e un Po", natura e solidarietà con la 6a edizione della "Lucciolata" a sostegno dell'Associazione Giulia**

Una passeggiata al calar del sole, per godersi la natura ed essere protagonisti di un gesto di generosità in aiuto ai minori malati oncologici e in sostegno alle loro famiglie.

È, in sintesi, la camminata ludico-naturalistica "Lucciolata 6,30 e un Po". Un percorso di 6km e 300 metri che sabato 13 giugno dalle ore

21:15 scatterà dall'oasi di Porporana in territorio bondenese, per concludersi nel ferrarese. Perché a rendere speciale questa camminata è anche l'unione di forze del mondo del volontariato e due Comuni che non mancano mai di sostenere l'appuntamento promosso dall'Associazione Giulia in collaborazione con Uisp.

L'iniziativa, infatti, beneficia anche quest'anno della collaborazione e del patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociosanitarie del Comune di Ferrara e del Comune di Bondeno.

La manifestazione è stata presentata questa mattina presso la Sala degli Arazzi.

"Questa iniziativa è un esempio tangibile di come sia possibile coniugare la promozione di uno stile di vita sano con un importante gesto di solidarietà - ha sottolineato **l'assessore alle Politiche Sociosanitarie del Comune di Ferrara** -. Partecipare farà riflettere su quanto sia fondamentale prendersi cura del proprio benessere fisico e mentale, ma anche contribuire a una causa di grande valore sociale, attraverso il sostegno ai minori e alle loro famiglie che affrontano percorsi di cura complessi e delicati. Allo stesso tempo, la manifestazione offre l'opportunità di scoprire e valorizzare un territorio di straordinaria bellezza, attraversando paesaggi suggestivi che uniscono i comuni di Ferrara e Bondeno. Ringrazio Associazione Giulia tutte le altre realtà che continuano, anno dopo anno, a unire le forze per realizzare un evento unico nel suo genere, che regala sempre tante emozioni".

Soddisfazione espressa anche dal sindaco di Bondeno, Simone Saletti: "Questo è diventato ormai un appuntamento fisso di collaborazione con l'Associazione Giulia che porta tante persone, anche da fuori del nostro territorio, a scoprire l'oasi di Porporana e a vivere la natura. Attraverso la manifestazione si promuoverà un momento di solidarietà, ma anche di riflessione e scoperta di una parte del territorio straordinaria, che si affaccia sul grande fiume Po che da sempre collega i territori di Bondeno e Ferrara".

"Siamo giunti alla 6.a edizione di quella che è affettuosamente definita Lucciolata - ha detto Michele Grassi, presidente di Associazione Giulia -. Si tratta di una camminata naturalistica, che fa bene al corpo e fa dare uno sguardo al mondo sociale. Come sempre, il ricavato verrà destinato al sostegno dei progetti di psiconcologia, musicoterapia e cure palliative pediatriche. Un ringraziamento a tutti i partner della manifestazione".

Già 200 gli iscritti, destinati ad aumentare come ha evidenziato Giuseppe Ilacqua, membro del direttivo dell'Associazione Giulia e organizzatore dell'evento: "Partiremo alle 21:15 dal triangolo del Po per addentrarci in un'oasi naturalistica unica dove poter ammirare milioni di lucciole. All'interno del bosco ci sarà anche un'esibizione della Filarmonica Giuseppe Verdi di Scortichino e al ritorno un gelato offerto a tutti. Ai partecipanti sarà consegnato un kit composto da sacca, acqua, biscotti e un braccialetto a led luminoso".

Conclusioni affidate a Michele Sartini, titolare della "Bottega del Cinema" di Salvatonica, locale al cui interno si terrà l'apericena: "È il quarto anno che collaboriamo con Associazione Giulia, da quando abbiamo aperto la nostra ristobottega. Con il ricavato andremo a sostenere la loro attività perché crediamo fortemente nel loro progetto e in questa manifestazione solidale che fa vivere il paese. Quest'anno, tra l'altro, l'evento si svolgerà su un'area entrata a far parte dell'area MaB Unesco Po Grande".

Quella di sabato sarà dunque un'occasione imperdibile per ammirare la bellezza del territorio, godere del suggestivo spettacolo delle lucciole al buio nel bosco, con l'accompagnamento musicale del Quintetto a fiato della Filarmonica Giuseppe Verdi di Scortichino. Per chi lo desidera sarà possibile trovarsi per un'apericena dalle ore 19:00 contattando la "Bottega del Cinema" di Salvatonica di Bondeno al numero [348/2335436](tel:3482335436). Al termine della camminata, gelato offerto a tutti i partecipanti.

La quota di 10 euro (5 euro per bambini fino ai 12) comprende anche la sacca della camminata. Le iscrizioni possono essere effettuate via email a [luciolata@associazioneigiulia.com](mailto:luciolata@associazioneigiulia.com) indicando il numero dei partecipanti. Versamento della quota e ritiro della sacca della camminata a partire dalle ore 18:00 del giorno dell'evento, sino all'orario di partenza, prevista per le 21:15 presso l'infopoint al Triangolo del Po.



## Oltre 200 persone a Villa Levi per la grande festa dello yoga

11 Giugno 2026 | 15:49

**REGGIO EMILIA** – Una distesa di tappetini colorati, **oltre 200 persone** riunite nel parco di Villa Levi e un silenzio condiviso capace di parlare a tutti. Martedì 9 giugno si è svolta la **terza edizione de "L'Arte dello Yoga"**, l'evento promosso da Uisp Reggio Emilia in occasione della Giornata Internazionale dello Yoga.

Al tramonto, immersi nella bellezza del parco, partecipanti di tutte le età hanno preso parte alla pratica collettiva guidata dalle insegnanti Soraya Ismaili ed Erika Nasi. Un momento di ascolto, movimento e respirazione che ha trasformato per qualche ora Villa Levi in uno spazio di armonia, accoglienza e benessere condiviso.

Molto più di una semplice lezione all'aperto, la serata si è rivelata un'occasione di incontro tra persone accomunate dal desiderio di rallentare, ritrovare equilibrio e vivere insieme un'esperienza capace di generare serenità e connessione. Tra sorrisi, sguardi e momenti di raccoglimento, il grande prato di Villa Levi è diventato il simbolo di una

comunità che sceglie di incontrarsi attraverso il movimento, il rispetto e la cura reciproca.

*“In un tempo spesso segnato da divisioni e tensioni, il silenzio condiviso della pratica ha lanciato – racconta l’insegnante Uisp Soraya Ismaili – un messaggio forte che ha unito e attraversato tutti noi: il bisogno di pace, armonia e relazioni autentiche. Come ogni anno, è stata davvero una bellissima occasione per praticare insieme”.*

Al termine della pratica la serata è proseguita con aperitivo wellness e i menù proposti dal chiosco macrobiotico “Un Melo”. Accanto alla pratica yoga, la manifestazione ha ospitato anche gli stand organizzati da Artek, con la partecipazione di artigiani locali impegnati nella lavorazione di materiali naturali e di recupero.

Ad accompagnare il finale dell’evento le note dei mantra e della musica dal vivo proposti da Sparks of Light, che hanno contribuito a mantenere viva l’atmosfera di calma e condivisione fino al termine della serata.

**l’Altopiano** la voce dei Comuni

# La Corsa del Trenino celebra il ventennale

12 GIUGNO 2026 • SPORT • DI REDAZIONE

Si preannunciano numeri d’eccezione per festeggiare al meglio il ventennale de ‘La Corsa del Trenino’, la classica podistica che si sviluppa sullo storico tracciato della ferrovia dismessa Rocchette-Asiago, uno dei tanti itinerari ferroviari che sono stati recuperati in funzione podistica e/o ciclistica. A una settimana dall’evento era già stata sfondata quota 800 iscritti e considerando che tante società devono ancora ufficializzare la loro presenza, si prospettano numeri molto maggiori.

Tra coloro che hanno già ufficializzato la loro presenza innanzitutto **Edgardo Confessa**, uno dei grandi nomi del podismo veneto, **Alessandro Bertazzon** e **Fausto Busatta**, rispettivamente 3° e 4° lo scorso anno sui 21 km, **Simone Tibaldo** pronto a inserirsi ai vertici, ma è annunciata anche la presenza di **Luca Scorzato** reduce dalla vittoria nella 10 Miglia sul Tesina, gara allestita sempre dall'Uisp Vicenza dalla quale arriva anche **Paola Doro**, giunta seconda e tra le favorite al femminile insieme a **Giulia Dal Santo**, seconda lo scorso anno.

Due anche quest'anno i percorsi di gara, rispettivamente di 21 km per 320 metri di dislivello e di 10 km per 110 metri, sia competitivi che non. Si tratta di percorsi quasi completamente pianeggianti, che alternano l'asfalto a tratti in sterrato, con partenza e arrivo alla vecchia stazione di Asiago. Lo scorso anno la vittoria è andata sui 21 km a **Marco Filippi** in 1h22'26" e **Valentina Giordan** in 1h39'52". Nella 10 km successi per **Michael Casolin** in 36'58" e **Giulia Delgado** in 41'05".

**La partenza della 21 km** verrà data alle ore 9:45 mentre la prova breve scatterà alle 10:00. Alle 13:00 inizieranno le premiazioni riguardanti i primi 5 assoluti e i primi 3 di ogni categoria. Iscrizioni al costo di 30 euro per la lunga e 25 per la corta fino al mattino di gara. Il ritiro di numeri e pacchi gara può essere effettuato sabato dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 16:00 alle 19:00, presso il negozio iRun in Via Moneta 204 a Vicenza, altrimenti la domenica mattina dalle 7:00 in zona partenza.

Per informazioni: Uisp Vicenza, <https://www.lacorsadeltrenino.it/>

**ORVIETO** 

---

# Al via i centri estivi per bambini

Redazione

Anche quest'anno il Comune di Porano organizza i Centri Estivi in collaborazione con la Cooperativa sociale "Il Quadrifoglio" e con "Uisp Orvieto Medio Tevere".

Vasta l'offerta che copre complessivamente una fascia d'età dai 3 ai 14 anni. Si comincia il 15 giugno con il Centro Estivo per bambini dai 6 ai 14 anni "Avventura, Bushcraft e Orienteering", progetto organizzato e gestito da UISP e "Il Quadrifoglio" che si terrà presso il parco di Villa Paolina e le strutture annesse.

Dal 6 al 24 luglio presso gli spazi del Nido "Il Cerchio Magico" avrà luogo il "Centro estivo Laboratori creativi – , Natura e Outdoor education" rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni.

E' possibile visionare i contenuti dei progetti e dei laboratori proposti al seguente link

<https://www.coopquadrifoglio.net/porano-centri-estivi-2026/> utile anche per effettuare le iscrizioni.

11 giu 2026

## Urban Park Running, successo per la sesta edizione

Ben 31 staffette composte da tre atleti si sono date appuntamento per una serata all'insegna della competizione e del divertimento



REDAZIONE EMPOLI

Castelfiorentino, 11 giugno 2026 – La Polisportiva l'Giglio di **Castelfiorentino**, in collaborazione con l'AVIS Comunale, sotto l'egida della Uisp e con il patrocinio del Comune di Castelfiorentino, è tornata ad organizzare la sesta edizione della **Urban Park Running**, manifestazione inserita nel calendario del Trofeo Giracastello, storico circuito che quest'anno ha raggiunto la sua diciottesima edizione.

L'evento si è svolto con la collaborazione del Comitato Uisp Empoli Valdelsa. Il ritrovo è avvenuto presso l'area degli impianti sportivi di Viale F.D. Roosevelt, davanti allo stadio cittadino, dove ben 31 staffette composte da tre atleti si sono date appuntamento per una serata all'insegna della competizione e del divertimento. Una formula particolarmente apprezzata, che consente anche la partecipazione di atleti appartenenti a società diverse, favorendo amicizia, aggregazione e spirito sportivo. La gara prevedeva tre frazioni da 3 chilometri ciascuna, un format dinamico e spettacolare che ha mantenuto elevato l'interesse fino all'ultimo cambio, con continui capovolgimenti di fronte e grande partecipazione da parte di atleti e pubblico. Il nome della manifestazione richiama le origini dell'evento, nato nelle prime due edizioni all'interno del centro storico cittadino. Successivamente, per esigenze organizzative e logistiche, la gara è stata trasferita nell'area degli impianti sportivi, una scelta che si è rivelata vincente grazie alla disponibilità di ampi spazi e di tutti i servizi necessari per accogliere atleti e accompagnatori.

Fiore all'occhiello della manifestazione è il passaggio all'interno del Parco dei Filosofi, uno dei polmoni verdi più suggestivi della città, che offre ai partecipanti un percorso immerso nella natura, capace di coniugare l'aspetto agonistico con il piacere di correre in un ambiente particolarmente gradevole. La Urban Park Running si conferma così un appuntamento consolidato del panorama podistico locale, capace di unire sport, socialità e valorizzazione del territorio, mantenendo vivo lo spirito delle staffette che da sempre rappresentano uno dei momenti più coinvolgenti dell'attività podistica.

Il servizio fotografico della manifestazione è stato realizzato dalla [ETS Regalami un Sorriso](#).

12 giu 2026

## Run 5.30 a Bologna: in 4.500 invadono il centro. Prodi tra i maratoneti silenziosi: “E’ uno spettacolo”

Incredibile colpo d’occhio all’alba in Piazza Nettuno per la quindicesima edizione della corsa non competitiva. Tra i fedelissimi anche l’assessora Li Calzi, attesa poi da sei matrimoni da celebrare



ALESSANDRO GALLO

Sport

Bologna, 12 giugno 2026 - “**Good Morning Bologna**”. Parafrasando una celebre interpretazione di Robin Williams, si potrebbe aprire così la giornata. Piazza Nettuno si presenta con un aspetto inconsueto e spettacolare. Migliaia di persone all’alba, già sveglie, con le loro magliette grigie e la voglia di correre. Proprio così, è **la tappa bolognese della Run 5.30** e, per molti, è quasi una scommessa, un debito da onorare. E’ la corsa al mattino che si consuma in nemmeno un’ora. Organizzazione Ginger ssd, ovvero Sabrina Severi e Sergio Bezzanti, con la supervisione del comitato provinciale dell’Uisp.

## La partenza da via Rizzoli e lo sprint dei vincitori virtuali

E’ diventata **una delle corse più amate dai bolognesi** perché si consuma tutto in fretta. E prima, forse, il pensiero corre da una pellicola di successo a una favola. Ricordate la favola del Pifferaio Magico? Beh, è come se da **Piazza Nettuno** uscisse una dolce melodia, capace di attirare quasi magicamente tanti bolognesi. A piedi, in bici o sullo scooter: ma con l’obiettivo di raggiungere via Rizzoli, per il via della corsa, assolutamente non competitiva.

Non competitiva, certo, ma **ci sono due vincitori virtuali**. Si tratta di **Francesco Ianieri, 30 anni, osteopata e di Luca Setti, 44 anni, dipendente Coop**. Tentano lo sprint, arrivano appaiati. Magari è questione di millimetri, ma non ci sono né cellule fotoelettriche né tantomeno ricorsi al Var. C'è solo Sergio Bezzanti, uno degli organizzatori, che sbandiera soddisfatto. Luca e Francesco passano sotto il bandierone, sorridente.

Prima, oltre al lungo serpentone grigio (e umano) ci sono anche un paio di ritardatari. Chissà che percorso avranno fatto. Anziché risalire via dell'Archiginnasio, percorso di questa stagione, imboccano via Rizzoli, direzione Ugo Bassi. E' il tracciato degli anni passati, senza 'navigatori' ai quali ormai siamo legati, si procede a memoria. Magari sbagliando.

## **L'assessora Li Calzi tra corsa e matrimoni istituzionali**

**“Una bella corsa” racconta l'assessora allo sport Roberta Li Calzi**, fedelissima della prova. Sorride, Roberta, l'attende una lunga giornata. “Ma cominciare così è piacevole”, dice anche se l'aspettano gli impegni istituzionali. **Dovrà celebrare sei matrimoni**. E se per la levataccia si dimenticasse la formula di rito? “Niente paura - sorride Li Calzi -. Nella peggiore delle ipotesi leggerò il tutto”.

## **La battuta di Romano Prodi: “Secondo me me era più corta”**

Arriva un altro fedelissimo della Run 5.30. **Il professor Romano Prodi. Sorride anche lui**. “Secondo me oggi era più corta. O l'hanno fatta più corta di un chilometro oppure ho corso molto più forte di quelli che sono i miei tempi. Ma non credo...”.

Felice il professore, anche se la Run 5.30 è meno lunga dei 5,3 chilometri previsti. **“E' uno spettacolo**. Piazza Maggiore è l'habitat naturale perché Piazza del Baraccano e Piazza Santo Stefano, dove era iniziata questa avventura, erano troppo piccole. Piuttosto dobbiamo tornare ai numeri pre Covid. C'è tanta gente, oggi. Ma prima del Covid ne ho vista di più”.

Ha ragione il professore - con lui il figlio Giorgio - **i numeri odierni parlano di oltre 4.500 partecipanti**. Prima del 2020 si erano superate abbondantemente

le seimila unità. “E’ una bella corsa. Per Bologna, che è bellissima. Per le famiglie, per tutti. Perché davvero una passeggiata suggestiva che mette insieme anziani e giovani”.

## Tutti i volti e i protagonisti della corsa bolognese

L’ex premier regala spot per la Run 5.30. In piazza, oltre alle ciliegie e a **Marcello Ciurlo**, responsabile dei volontari, ci sono **Donatella Draghetti e Gino Santi**, presidente onorario dell’Uisp. L’Unione italiana sport per tutti non può mancare. C’è anche un po’ di basket: **Paolo Di Domizio**, dell’ufficio stampa Virtus e **Federico Fucà**, vice coach a Reggio Emilia e per anni nello staff della Nazionale di basket. Federico corre con **Angelo Marino**, dirigente di Macron. Non può mancare **Stefano Dall’Ara**, nipote del leggendario Renato, nonché sponsor come Scs Consulting. Ma Stefano è soprattutto un appassionato di corsa. Passa **Stefano Soverini**, il papà della Run Tune Up e ci sono **Roberto Diolaiti** (“in umiltà presente per la quindicesima volta”, ricorda) e **Alfeo Brognara**. E ancora **Simona Storchi, Cinzia Ceccolini**, il gruppo ‘Passo Capponi’ che la sera prima ha festeggiato i 600 soci, molti dei quali sono lungo il percorso. Finita lì? Macché, i fedelissimi sono tanti, **Mirco Baroncini, Simonetta Santini, Marco Parazza, Sandra Tassinari**. C’è anche **Giulia Martielli**, influencer. Non può mancare **Roberto Morgantini**, delle Cucine Popolari. C’è tutta Bologna. Fino alla prossima edizione. Donatella Draghetti ha già prenotato un colloquio con l’assessora Li Calzi per il futuro della corsa. L’edizione 2027 è già dietro l’angolo.

**L'ANCORA ON LINE**



Carletta Di Blasio

6 ore

### Matteo Lancini a Colli del Tronto: una serata per capire gli adolescenti di oggi

**COLLI DEL TRONTO – L’associazione “Libertà di Creare”, in collaborazione con la “UISP – Sport per tutti”, promuove un appuntamento di grande valore educativo e culturale nell’ambito della Giornata dell’ascolto del bambino, che cade proprio oggi, Venerdì 12 Giugno 2026.**

Stasera, alle ore 20:30, a Colli del Tronto, presso l’Hotel “Casale”, nella Sala Leonardo e Gioconda, si terrà un incontro pubblico con Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta tra le voci più autorevoli nel panorama nazionale sul tema dell’adolescenza.

Durante la serata, Lancini presenterà il suo ultimo libro, **“Chiamami adulto – Come stare in relazione con gli adolescenti”**, edito da Raffaello Cortina, un’opera che affronta con profondità e chiarezza le **sfide educative contemporanee**, offrendo strumenti per comprendere il mondo emotivo dei ragazzi e costruire con loro relazioni autentiche e responsabili. Un contributo prezioso per genitori, insegnanti, educatori e per chiunque lavori accanto alle nuove generazioni.

L’iniziativa nasce dal desiderio di portare nel Piceno un’eccellenza accademica come Lancini, riconosciuto per la sua capacità di leggere i cambiamenti sociali e familiari che attraversano l’adolescenza di oggi. **L’associazione “Libertà di Creare”, che promuove l’inclusione, il benessere giovanile, l’uguaglianza e la diffusione dell’arte e della cultura, ritiene che questo incontro rappresenti un’occasione di crescita per l’intera comunità, un momento di ascolto e confronto su temi che toccano da vicino famiglie, scuole e realtà associative.**

L’evento è sostenuto dall’impresa edile **“EdilMorgan”**, che ha scelto di affiancare un progetto culturale dedicato alla formazione e al benessere dei giovani.

Questo il **programma** della serata:

- l’appuntamento inizierà con il saluto del **neosindaco di Colli del Tronto, Luca Morganti**;
- poi ci sarà un breve intervento dei vertici dell’associazione **“UISP”**: **Daniel Ficcadenti, Simone Ricciatti e Tiziano Pesce**, presidenti rispettivamente della UISP territoriale di Ascoli Piceno, di quella regionale Marche e di quella nazionale;

- il fulcro della serata sarà l'intervento dell'autore **Matteo Lancini** con il quale dialogherà **Michele Di Gioia**, responsabile delle politiche educative UISP nazionale.

La serata, che sarà coordinata dal giornalista **Emidio Lattanzi**, si inserisce nel **progetto regionale "Radici"**, dedicato alle politiche adolescenziali, iniziato a Pesaro e destinato a concludersi proprio nel territorio ascolano.

In un tempo in cui gli adolescenti chiedono soprattutto di essere visti e riconosciuti, l'incontro con Matteo Lancini diventa molto più di un appuntamento culturale. È un invito a fermarsi, ad ascoltare davvero, a ricucire quei fili che spesso la fretta e le paure degli adulti lasciano allentati.

## LA NAZIONE

11 giu 2026

### Prato per la Vita, le foto della tappa Kepos

L'undicesimo appuntamento del circuito podistico solidale della Uisp è in programma a Narnali



REDAZIONE PRATO

Prato, 9 giugno 2026 – Prosegue con ottima partecipazione il circuito podistico solidale "Prato per la Vita 2026", appuntamento ormai tradizionale dell'estate pratese che coniuga attività motoria, aggregazione e sostegno concreto alle realtà del territorio. La decima tappa è stata organizzata dalla Società Cooperativa Sociale **Kepos**, con ritrovo alla sede di via Arcangeli 2, nei pressi di Porta Frascati.

Fin dalle prime ore della serata numerosi podisti, camminatori e famiglie hanno risposto all'invito, confermando il gradimento per una manifestazione che da anni rappresenta uno dei punti di riferimento dell'attività estiva cittadina. I partecipanti hanno potuto scegliere tra un percorso di circa 8 chilometri e uno ridotto di 4 chilometri, pensato per consentire a tutti

di vivere una serata all'insegna del movimento e della socializzazione, senza finalità agonistiche. Il circuito, organizzato con la collaborazione delle società podistiche del territorio sotto l'egida della UISP di Prato, continua a distinguersi per la sua formula semplice ed efficace: dodici appuntamenti distribuiti durante l'estate, ogni volta ospitati da una diversa realtà associativa della provincia, creando così una rete virtuosa tra sport e volontariato.

Elemento centrale dell'iniziativa rimane la finalità benefica. Con una quota di partecipazione popolare di appena 2 euro, il ricavato, al netto delle spese organizzative, viene destinato a sostenere importanti progetti sociali. I fondi raccolti in questa occasione saranno devoluti alla San Vincenzo de' Paoli e alla KEPOS, impegnata quotidianamente nei servizi socio-educativi rivolti alle persone con disabilità. Previsto inoltre un contributo a UNICEF, a conferma della forte vocazione solidale dell'intero circuito. "Prato per la Vita" continua così a dimostrare come il podismo possa essere molto più di una semplice attività sportiva, trasformandosi in uno strumento di partecipazione, inclusione e sostegno concreto verso chi opera ogni giorno a favore della comunità.

L'undicesima tappa è in programma giovedì 11 giugno a Narnali, con partenza libera dalle 19 alle 20 su percorsi di 8-9 chilometri e una mini camminata di 4-5 chilometri. Per informazioni sul circuito è possibile contattare il settore Atletica Leggera UISP di Prato al numero 0574 691133. Il servizio fotografico della manifestazione è stato curato dalla [ETS Regalami un Sorriso](#).



**VN Sport**

# Vent'anni di fischi sui campi del basket UISP

Gli arbitri Di Luzio e Molinari premiati a Malnate | Karate: la Vela di Arcisate seconda alle finali UISP di Roma | I codici di condotta a livello nazionale per tutelare i minorenni

A cura di UISP VaresePubblicato il 11 Giugno 2026

**NOTIZIARIO UISP** dell'11 giugno 2026

## **KARATE – Vela Arcisate seconda al campionato nazionale Uisp di Roma**

Dopo il primo posto del 2025, la società **C.S. Vela Asd Arcisate** si deve **“accontentare” del secondo posto** al Campionato Nazionale UISP di Karate di Roma del 30 e 31 maggio 2026. Un risultato **strepitoso** considerati i **pochi atleti** della nostra società che hanno potuto partecipare ad una trasferta così impegnativa per le famiglie.

Nonostante i punteggi penalizzanti di un arbitro, **tutti gli atleti della società** sono comunque **saliti sul podio**, ottenendo **numerosi primi posti**, che hanno permesso di ottenere un punteggio totale notevole rispetto alle altre società partecipanti. Il primo meritato posto è andato alla società **“Tre Pietre” di Firenze** che, grazie alla vicinanza con Roma, ha potuto schierare un grande numero di iscritti.

Gli atleti più **giovani** sono saliti subito ai primi posti della loro categoria, ponendo quindi delle solide basi per il futuro. Numerose le **conferme degli atleti over 40**, che hanno vinto dimostrando una grande qualità. Una menzione speciale per il

nostro **Giovanni che a 73 anni, ha conquistato il primo posto** nella sua categoria, a dimostrazione che lo sport UISP è veramente per tutti.

Dopo anni di lavoro con i protagonisti, alla prossima stagione sportiva un corposo numero di atleti diventeranno agonisti, partecipando quindi ai prossimi campionati Regionale e Nazionale. Tra gli atleti di punta della società C.S. Vela Arcisate, ci sono numerosi atleti che fanno parte della **rosa della Nazionale Italiana UISP di Karate**, nelle specialità di **kata**(forma), e di **kumite** (combattimento); in quest'ultima specialità un nostro atleta ha conquistato il titolo di **Campione del Mondo in Portogallo** nel 2025.

I grandi risultati di una società di un Comune di provincia come Arcisate, è il risultato di **anni di lavoro, impegno e sacrificio della società**, per una gestione sempre più complessa, dei tecnici, sempre in continuo aggiornamento, degli atleti e delle famiglie. Tutto questo ha creato un gruppo di amici vecchi e nuovi, che hanno voglia di crescere insieme, sempre **pronti ad affrontare le prossime sfide** con impegno ma soprattutto in allegria.

## **BASKET – Grazie a Vincenzo e Viviano**

Hanno **arbitrato in mille campi**, mettendosi a servizio dello sport con la S maiuscola, quello in cui devono trionfare la **correttezza e il fair play**. Un enorme grazie a **Vincenzo Di Luzio e Viviano Molinari (foto in alto)** che hanno ricevuto un attestato per i **20 anni di servizio** sui campi della Uisp. La premiazione in occasione delle Finali disputate nello scorso fine settimana nel palazzetto di Malnate (QUI l'articolo).

## **NAZIONALE – La policy Uisp per la tutela di bambini e adolescenti**

L'Uisp ha previsto **l'adozione di codici di condotta** e di procedure per la **segnalazione di abusi** o di comportamenti scorretti nei luoghi abitualmente frequentati dai **minorenni** al fine di scongiurare possibili fenomeni di abuso o di comportamenti inadeguati da parte di persone adulte: lo fa attraverso la **policy Uisp** e l'adesione al manifesto **“10 in condotta” di Save The Children** che rappresentano un elemento centrale per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e nella promozione dei diritti di bambine, bambini e adolescenti.

Crediamo infatti che il **mondo sportivo debba sentirsi pienamente coinvolto** e toccato da questi temi, in quanto favorisce l'incontro tra un grandissimo numero di bambine e bambini e adolescenti e i loro **educatori**. Siano tecnici, allenatori, insegnanti, maestri, istruttori o appunto educatori sportivi. Senza contare che **l'ambito** della pratica sportiva (o comunque ludicomotoria) è proprio **dei più delicati**, per quello che riguarda lo sviluppo psicofisico dei

minorenni. Un terreno dove bisogna esercitare ancora maggiore attenzione, avendo a che fare eminentemente con la relazione corporea.

**SPECIALE UISP** – Tutti gli articoli su VareseNews

# #gonews.it®

Giornale Orario | Toscana

venerdì 12 giugno 2026 - 11:39

**Uisp Empolese Valdelsa, seminario per educare al rispetto** 12 Giugno 2026 11:09 Condividi su: La scorsa settimana è stato organizzato un seminario rivolto a operatori e operatrici che svolgono corsi per minori e centri estivi Uisp Empolese Valdelsa. La giornata è stata condotta da Francesco Torrigiani, formatore esperto, che ha guidato i partecipanti alla scoperta delle attività per sviluppare la parità di genere rivolto a bambini e bambine. La base di partenza è il manuale sviluppato da importanti realtà sociali internazionali e finanziato dall'Unione Europea, che ha appunto il titolo di "Manuale delle attività per l'educazione alle differenze di genere per bambini e bambine di età compresa tra 2 e 11 anni". Un lavoro portato avanti nell'ambito del progetto "CARE: Community-Based Primari Presentino of GBV in Greece and Italy", che ha l'obiettivo di contribuire alla prevenzione della violenza di genere contro donne e ragazze attraverso una serie di interventi a livello comunitario. «Quello che ci ha spinto in questa iniziativa, rivolta al nostro personale e interamente sostenuta dal comitato Uisp Empoli Valdelsa - spiega la presidente Arianna Poggi - è la responsabilità che sentiamo rispetto alle discriminazioni e alle violenze di genere. Anche noi, all'interno dei corsi e dei centri che organizziamo per i più piccoli, abbiamo un importante ruolo educativo e vogliamo fare di tutto per arginare stereotipi, disparità legate al genere, episodi di bullismo ed emarginazione. L'ambiente in cui si cresce, declinato in tutti i suoi ambiti, è determinante per lo sviluppo della persona e per la creazione di relazioni sane e positive. Per questo poter contare su educatori ed educatrici formate sul tema è una garanzia da questo punto di vista. Azioni come queste, a cui affianchiamo un impegno costante nell'inclusività e nell'apertura agli altri, sono sempre più al centro della nostra proposta». L'obiettivo della formazione è, appunto, quello di migliorare l'apprendimento delle questioni di genere, promuovendo l'empowerment delle persone vulnerabili di una comunità. A educatori ed educatrici sono state illustrate una serie di attività e di giochi per l'educazione di genere da proporre a bambini e bambine per sviluppare l'apprendimento cognitivo, emotivo e sociale correlato alla percezione del proprio genere e agli aspetti socioculturali della sua espressione. In particolare, si è puntato sull'implementazione della conoscenza di se stessi, degli altri bambini e delle altre bambine. Inoltre si è parlato di come sviluppare le emozioni legate al genere e del ruolo di genere nella società. La risposta arrivata da educatori ed educatrici è stata importante, con una partecipazione ampia.



# Le rotte del Mediterraneo gara di vela a Molfetta

**MOLFETTA** – Una settimana di sport, cultura marinara, educazione ambientale e partecipazione collettiva ha caratterizzato l'edizione 2026 di **“Le Rotte del Mediterraneo – Mezzopieno Cup”**, la manifestazione organizzata dall'Associazione Mediterraneo di Molfetta che, anno dopo anno, si conferma uno degli appuntamenti più significativi della vela pugliese.

Giunta alla sua sesta edizione, la manifestazione ha coinvolto centinaia di persone tra velisti, appassionati del mare, famiglie, studenti, artisti e curiosi, trasformando il porto e il mare di Molfetta in un grande laboratorio di sport, inclusione e condivisione.

Il programma si è aperto con la seconda edizione del concorso di disegno **“Il Mare che mi Piace”**, iniziativa dedicata agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Il progetto, ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto del mare e dell'ambiente costiero attraverso l'arte e la creatività. I giovani partecipanti hanno raccontato il proprio rapporto con il mare mediante elaborati originali, valutati da una commissione composta da docenti, rappresentanti dell'associazione e dell'azienda sponsor.

Il 6 giugno è stata invece la volta della **Mezzopieno Cup**, la veleggiata giovanile riservata alla classe Laser-ILCA, che ha visto protagonisti i ragazzi della Compagnia della Vela Young in una giornata all'insegna della sana competizione e della crescita sportiva. Nella stessa giornata, tutti i partecipanti al concorso hanno avuto la possibilità di vivere gratuitamente l'emozione di una navigazione a vela grazie alle uscite organizzate dall'Associazione Mediterraneo.

Il giorno successivo, il 7 giugno, il mare di Molfetta ha ospitato la storica veleggiata **“Le Rotte del Mediterraneo”**, riservata alle classi altura e minialtura e valida come prima tappa del **Trofeo degli Squadroni 2026**, circuito che coinvolge circoli e associazioni veliche del territorio e delle città limitrofe.

L'edizione 2026 ha fatto registrare numeri particolarmente significativi: oltre **20 imbarcazioni partecipanti**, un risultato che rappresenta un vero record per il territorio e testimonia la crescente vitalità del movimento velico locale. Un dato che conferma come il mare continui a essere un potente elemento di aggregazione e come la passione dei velisti molfettesi stia contribuendo a costruire un futuro sempre più promettente per la nautica sportiva dell'intera area.

La manifestazione, riconosciuta come evento regionale UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti e realizzata in collaborazione con l'Associazione Servizi Diportisti, si è conclusa il 10 giugno con la cerimonia di premiazione ospitata presso Mezzopieno Birreria e Pizzeria, main sponsor dell'iniziativa, durante la quale sono stati celebrati i risultati sportivi e il grande lavoro svolto da volontari e organizzatori. Nel corso della serata sono stati premiati i protagonisti delle regate e i

vincitori del concorso di disegno "Il Mare che mi Piace", tra gli applausi di familiari, soci, appassionati e sostenitori della manifestazione, in un clima di festa che ha rappresentato la perfetta conclusione di un'edizione particolarmente riuscita delle Rotte del Mediterraneo – Mezzopieno Cup.

Dietro il successo dell'evento c'è il costante impegno dell'Associazione Mediterraneo, realtà che negli anni ha assunto un ruolo centrale nella **promozione della cultura del mare** e della vela a Molfetta. L'associazione rappresenta infatti una realtà unica nel panorama velico cittadino per la sua attività orientata alla diffusione della **vela come sport accessibile a tutti**. Attraverso uscite gratuite in barca, corsi formativi, eventi divulgativi, partecipazione a regate locali e internazionali e numerose iniziative dedicate ai più giovani, l'associazione continua a investire nella crescita di nuove generazioni di velisti.

Particolarmente significativo è il lavoro svolto sul settore giovanile, che oggi rappresenta uno dei punti di forza dell'associazione. L'Associazione Mediterraneo è infatti l'unica realtà velica molfettese a poter contare su un **settore giovanile** strutturato e in continua **crescita**.

I risultati ottenuti durante questa edizione delle Rotte del Mediterraneo – Mezzopieno Cup confermano che la strada intrapresa è quella giusta: unire **sport, educazione, inclusione e amore per il mare**. Un progetto che continua a crescere grazie all'impegno dei soci, al sostegno degli sponsor e alla partecipazione di una comunità sempre più ampia che vede nella vela non solo una disciplina sportiva, ma uno strumento di formazione, amicizia e valorizzazione del territorio.

Con numeri in costante crescita e un entusiasmo che coinvolge persone di ogni età, l'Associazione Mediterraneo si conferma oggi uno dei principali punti di riferimento della vela nel nord barese e un autentico ambasciatore della tradizione marinara molfettese.